SPORT DEL LUNEDÌ

CICLISMO

Lo spezzino della Fassa Bortolo vince la prima tappa. Rovinosa caduta del gruppo

Tour: Petacchi comincia bene

MEAUX Alessandro Petacchi ha vinto la prima tappa del Tour de France. Lo spezzino della Fassa Bortolo si è imposto in volata a Mc Ewen e Zabel e così, dopo le 6 vittorie all'ultimo Giro, ha messo subito per la prima volta la firma sulla Grande Boucle. Il tracciato di 168 chilometri da Saint Denis a Montgeron-Meaux ha visto un finale rocambolesco con una caduta poco prima dell'ultimo chilometro in cui è rimasta coinvolta anche la maglia gialla, Mc Gee, che però si è subito rialzato ed è riuscito a mantenere 4 secondi di vantaggio in classifica generale sul britannico Millar.

Petacchi è partito per la volata al centro del rettileo dopo esser stato tirato da Loda sulla leggera pendenza che introduceva ai mille metri finali e poi ha resistito alla carica di Mc Ewen e Zabel, rimastigli incollati fino all'ultimo.

Sia la maglia gialla del Tour, l'australiano Bradley McGee, che l'americano Lance Armstrong, plurivincitore della corsa francese, sono rimasti coinvolti nella maxicaduta che ha caratterizzato il finale della prima tappa.

Il portavoce della US Postal, Jogi Muller, ha spiegato che Armstrong, fino sopra ad Ekimov e e Hincapie, ha riportato solo qualche escoriazione.

Quanto a McGee, ha commentato così: «Non mi sono rotto nulla, per fortuna, ma non posso non pensare al mio compagno Jimmy Casper, che mi dicono sia finito all'ospedale. Queste cadute comunque fanno parte del ciclismo...».

A pagina VII

Erik Zabel sotto la Tour alla partenza della crono di sabato: ieri primo successo italiano con Petacchi.

FORMULA UNO

Doppietta della scuderia anglo-tedesca nel Gran Premio di Francia: il fratellino terribile vince di prepotenza e si fa sotto

Si scrive Schumacher ma si legge Williams-Bmw

Ferrari in difficoltà con le gomme Bridgestone, Michael solo terzo dietro anche a Montoya. Male Barrichello

Una curiosa immagine di Michael Schumacher che passa in rassegna un drappello di belle ragazze, hostess delle scuderie del Gran Premio di Francia. Ieri il campione del mondo, piazzandosi al terzo posto, è riuscito a conservare la testa della classifica: ma le Williams si fanno sotto e con le gomme Michelin sembrano imbattibili.

MAGNY COURS Come al Nurburgring, è doppietta Bmw Williams. Come in Germania, primo è Ralf Schumacher, secondo Juan Pablo Montoya. Come una settimana fa, sul podio c' è una Ferrari, ma stavolta è quella di un miracoloso Michael Schumacher (allora ci fu Rubens Barrichello) che, nonostante il nuovo schiaffo dei rivali finisce con il rafforzare, di un punto (64 a 56) il suo primato nel mondiale, visto che ha battuto in pista la McLaren di Kimi Raikkonen.

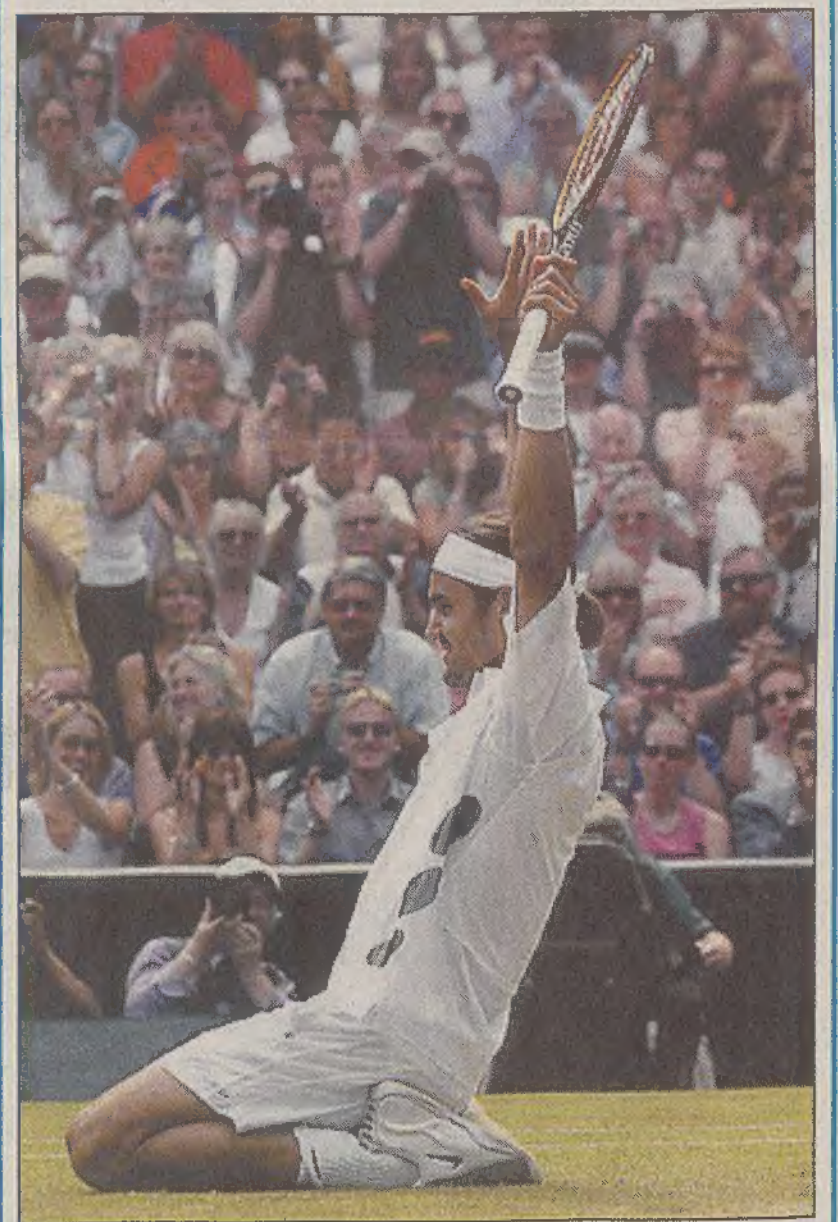
È la seconda doppietta Williams nella stagione, la 33.a nella storia del team. Soprattutto è la terza vittoria dell' anno e tutte nell' ultimo mese. È il segno di una prepotente ripresa del team, che infatti avvicina prepotentemente la Ferrari nel mondiale costruttori: 100 punti contro i 103 delle rosse e gli 85 delle McLaren. Ralf Schumino raggiunge i 56 punti e riapre il suo campionato, ma il fratello resiste, conscio che il nuovo regolamento dà più problemi a chi insegue e che potrebbero arrivare tempi migliori, visto il superlavoro che la scuderia e la Bridgestone stanno facendo, a cominciare dai test della settimana prossima a Barcellona, Mugello e Fiorano.

Barrichello, ieri ottavo in griglia, è arrivato settimo alla fine, nonostante un testacoda, e comunque ha messo nel paniere due punti preziosi. Intanto la McLaren resta dietro e l' assalto viene dalla scuderia rivale che più aveva sofferto a inizio stagione, trovando la quadratura del cerchio solo a Monaco. La Ferrari, tamponati ancora una volta i danni, si ributta subito nel lavoro, assistita da una Bridgestone che sta facendo di tutto, per rimanere la numero 1 dei gommisti e rintuzzare la Michelin, che attualmente la fa da padrona.

A pagina X

TENNIS

L'australiano s'inchina: «È bravo»

La prima volta a Wimbledon di una racchetta svizzera: Federer batte Philippoussis

Roger Federer ringrazia il cielo dopo la vittoria sul campo in erba di Wimbledon.

LONDRA Roger Federer è il primo svizzero a vincere il titolo di Wimbledon. Ieri nella 17.a finale del torneo londinese ha battuto 7-6 (7-5), 6-2, 7-6 (6-3) l'australiano Mark Philippoussis prima di crollare incredulo in ginocchio. Il ventunenne di Basilea ha impiegato un'ora e 56 minuti per avere la meglio sulla vera sorpresa di questa edizione. «È un sogno che si avvera - ha dichiarato al termine - ci scherzavo sempre quando ero un ragazzino». Dopo aver vinto il titolo juniores di Wimbledon nel 1998, Federer si è quindi ripetuto con una cavalcata trionfale - appena un set perso in tutto il torneo - che lo lancia nell'olimpo del tennis professionistico. Philippoussis ha ammesso la superiorità dell'avversario («è troppo bravo e devo congratularmi») ma si è detto «orgoglioso» del suo tormneo che ne ha segnato il ritorno ai massimi livelli dopo due anni di inferno a causa di ripetuti infortuni al ginocchio.

A pagina VIII

CALCIO

Mentre l'ex portiere alabardato Ramon sabato ha debuttato in Europa con la maglia del Brescia. Le difficoltà dell'Udinese

La Triestina si tuffa sul mercato per rifare la squadra

Il presidente Berti deve cedere Parisi prima di pensare ai rinforzi. Godeas o Ghirardello?

Alessandro Parisi, il pezzo pregiato da cedere.

TRIESTE Da oggi tutti all'Hotel Quark di Milano, dove il mercato dovrebbe finalmente entrare nel vivo anche se di soldi ne circolano ben pochi. Una crisi che ha fatto sì che le quotazioni dei giocatori siano in netto ribasso. Basta follie, bisogna salvaguardare i bilanci. L'Udinese,per esempio, ha un pezzo pregiato che tanti vogliono (Pizarro) ma per ora non è riuscita a piazzarlo e più o meno lo stesso discorso vale in serie B per la Triestina che non ha ancora venduto Alessandro Parisi (ma con il Palermo la trattativa è a buon punto). E che dire del bomber Fava ancora fermo a Varese, in C1, dopo essere stato soffiato all'Alabarda alle buste? Gli girano intorno come squali il Messina (ora in pole position) e il Cagliari ma per il momento non lo azzannano. Tra i disoccupati illustri anche Pagotto che sta oscillando tra la C2 (l'Arezzo di Fioretti) e la serie A (come dodici a Siena). Un portiere che ha trovato già lavoro, seppure a gettone, è Tiziano Ramon che a 31 anni sabato ha debuttato in Europa, nell'Intertoto, con la maglia del Brescia. Le «rondinelle» hanno piegato il Gloria Bistrita (2-1) e l'ex guardiano alabardato nella ripresa ha anche compiuto una grande parata. Il suo nuovo presidente Corioni però sostiene di non conoscerlo. «Ramon chi?». Torniamo all'Unione. Berti e Seeber questa settimana dovrebbero costruire la squadra. Il primo passo è però la cessione di Parisi. Godeas, Ghirardello e Zampagna i candidati a vestire la maglia che era di Fava. Se qualcuno ha un nome migliore si faccia avanti per suggerirlo.

m.c.

A pagine II e III

BASKET

Il tecnico prepara una stagione difficile

Pancotto resta alla guida della Pallacanestro Trieste «Così sarà la mia squadra»

Cesare Pancotto: il coach è stato riconfermato anche per la prossima stagione.

TRIESTE Cesare Pancotto si appresta ad iniziare la sua sesta stagione alla Pallacanestro Trieste. Una stagione che si preannuncia difficile: i problemi di budget non consentono molti voli pindarici. Ma il tecnico ha già in testa il suo progetto: «Avremo sei giocatori perimetrali e quattro lunghi, uno dei quali 'di cerniera'».

A pagina V

PALLAMANO

Trieste iscritta alla serie A 1 ma manca ancora lo sponsor

TRIESTE Iscritta al prossimo campionato di serie A1 ma ancora alla disperata ricerca dei fondi indispensabili per affrontare la stagione. La Pallamano Trieste stringe i tempi nella corsa alla salvezza. Con la consapevolezza di dover chiudere quanto prima la questione economica per potersi poi concentrare sul mercato e sulla costruzione della squadra da affidare al tecnico Sivini. «Giovedì scorso - racconta il presidente Giuseppe Lo Duca - ho portato a termine l'iscrizione della squadra per il prossimo campionato. Non c'è ancora nulla di concreto, in questo momento siamo ancora solamente alle buone intenzioni, ma credo che alla fine qualcosa di buono salterà fuori. Io mi sono dato da fare con gli sponsor minori, quelli ai quali dobbiamo tanto e che nel corso delle ultime stagioni ci hanno dato una grossa mano per tirare avanti la baracca. Adesso bisogna riuscire a catturare l'attenzione di uno sponsor forte, in grado di sostenere e garantire la parte maggiore dei costi della prossima stagione».

A pagina VI

PALLAVOLO

Adriavolley senza «aiuti» E il mercato resta al palo

TRIESTE Si apre in casa Adriavolley una settimana decisiva per conoscere il futuro del sodalizio di patron Riguttti. Dopo la sofferta decisione di rinunciare al centrale sloveno Gregor Jeroncic e al regista fiorentino Andrea Brogioni a causa del momento di incertezza finanziaria della società biancorossa, il cda ha manifestato chiaramente la volontà di proseguire sull'impervia strada che porta verso la A1. Manca ancora il primo sponsor, mentre sembra che a livello di sponsorizzazioni collaterali possa giungere qualche riconferma a breve. L'auspicato tavolo di trattativa con Comune e Provincia non ha invece avuto luogo, anche se ci sono stati contatti telefonici e incontri informali che fanno ben sperare in questo senso, mentre pare per il momento chiusa la porta della Regione, che aveva sostenuto il marchio Senza Confini in A2. Con queste premesse non è certo facile pensare al mercato, che, ricordiamolo, chiuderà tra soli quindici giorni in quel di Ponzano Veneto.

A pagina VI

CANOTTAGGIO

Pizzamus e Ventin portano la Pullino a livello nazionale

TRIESTE Un campionato italiano ragazzi all'insegna dell'altissimo spessore tecnico, con gare dall'esito incerto, combattute fin sul filo del traguardo, quello conclusosi ieri in tarda mattinata sul lago di Varese, in località Gavirate. 400 atleti provenienti da tutta la Penisola si sono confrontati in una delle categorie più affollate del panorama remiero nazionale: quella under 16, con batterie e recuperi al sabato e semifinali e finali ieri. Tra i club regionali, unico a fregiarsi del titolo di Campione d'Italia il doppio femminile della Nautica Pullino di Muggia con Veronica Pizzamus e Alice Ventin.

In finale ieri mattina partivano fortissimo Pizzamus e Ventin, appaiate per 1500 metri con le lombarde della Lario. Nell'ultima frazione di gara, cedevano le comasche, ma il doppio della Pullino doveva guardarsi nelle ultime palate da un forte ritorno in acqua esterna delle triestine dell'Adria, Tremul e Sik. Erano però le muggesane a tagliare per prime il traguardo, conquistando il primo titolo della stagione; medaglia d'argento per l'Adria.

A pagina IX

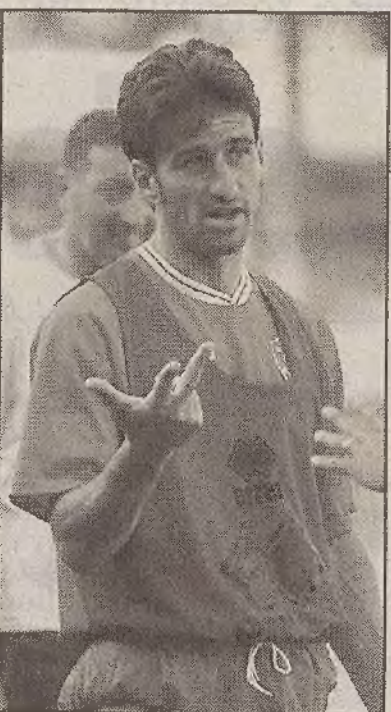
CALCIO SERIE B Il presidente Berti e il direttore generale Seeber questa settimana saranno a Milano per rifondare la squadra

Morta una Triestina ora se ne fa un'altra

Molti gli affari da chiudere, a cominciare dalla cessione di Parisi. Caccia al bomber

TRIESTE Che Triestina sarà quella che fra meno di due due settimane partirà per il ritiro di Ampezzo? Se lo chiedono, con un filo di ansia, molti tifosi che hanno assistito impotenti allo smantellamento della squadra che ha lambito la serie A. Apprensione giustificata solo in parte, visto che nel giro di una decina di giorni il presidente Amilcare Berti e il direttore generale Werner Seeber, con l'avallo di Tesser, ricreeranno un nuovo giocattolino. La partenza di Fava (unica vera mossa sbagliata della società) è già storia vecchia. Gli altri protagonisti di una stagione da copertina non si potevano trattenere con la forza: Budel, Zanini e Gentile non erano di proprietà della Triestina mentre gli altri, come Masolini, Delnevo, Parisi e Ferri, hanno più volte espresso la volontà di andarsene. I più giovani inseguono la serie A, un'ambizione legittima. Più strano è invece il fatto che Parisi e Delnevo siano contenti di cambiare aria pur avendo ricevuto in questo momento un'offerta da un'altra società di B (rispettivamente Palermo e Cagliari). La domanda, allora, sgorga spontanea: se non è più un problema di categoria perchè tutti vogliono filare via? Probabilmente è solo una questione economica, altrove sperano di guadagnare di più. Oppure non hanno più sufficiente entusiasmo. E' comunque strano: fino a poco tempo fa gli alabardati che ora sono esposti in vetrina sostenevano all'unisono che Trieste era una sorta di paradiso. Ma si può cambiare idea in fretta.

Questa settimana Berti e Seeber si trasferiranno a Milano, all'Hotel Quark (che non è una nuova creazione di Pietro Angela ma la sede del mercato) per chiudere alcune trattative avviate da tempo. Corsia preferenziale per la cessione di Parisi che dovrebbe consentire alla Triestina di incassare qualche milione di euro e di ottenere un paio di giocatori.

Proviamo adesso a indovinare la fisionomia della nuova Triestina, malgrado le numerose incognite, in base alle voci e le indicazioni di mercato. E' ormai acclarato che i due portieri saranno Pinzan e Campagnolo, un rischio perchè sono tutti e due giovani. Sarebbe stato meglio affidarsi a un portiere esperto per far crescere il prode Andrea. La difesa riparte da due perni: Ciccio Bega (che sarà il nuovo capitano) e Michele Bacis. Per i terzini è impossibile azzardare previsioni: quelli attuali partiranno e non si sa chi arriverà (forse uno sarà Modesto del Palermo). Carbone invece potrebbe restare e lo stesso dicasi per Venturelli quale primo ricambio per i centrali al quale potrebbe aggiungersi il giovanissimo Mantovani del Torino che potrebbe rientrare nel «pacchetto Masolini». Il «cervello» alla fine raggiungerà Ezio Rossi. Il centrocampo è stato quasi azzerato ma è stato presto «riscritto». Il superstite Andrea Boscolo avrà come nuovi compagni il lungo Marianini (con lui ci sarà più fisicità in questo reparto), il grossetano Parola per il quale la società ha manifestato la sua contrarietà per la fuga di notizie neanche si trattasse di Beckham e con ogni probabilità Rossetti del Milan. Non ci sono grandi nomi ma chi conosceva l'anno scorso Ferri, Gentile e Fava? Parola, che ha fatto esperienza anche in Germania, lo cercavano comunque anche club di serie A.

L'uomo che secondo il progetto di Tesser giocherà in appoggio alla punta centrale dovrebbe essere Luigi Giandomenico della Reggiana, anche se questo ruolo sarebbe fatto su misura per il piccolo Franco Brienza ('79), passato dall'Ascoli al Palermo. Trequartista o punta dal gol facile. Ma questo è solo un sogno, a meno che non possa rientrare nell'affare Parisi. Sugli esterni l'Alabarda è quasi a posto grazie alla riconferme: Tesser attende l'esplosione definitiva di Eder Baù e di Rigoni, talento ancora inespresso. Ma Ciullo, Muntasser e l'inossidabile Gubellini sono altre ottime soluzioni. E il centravanti? Godeas resta in pole position sperando che questa trattativa non diventi il tormentone estivo. Si fanno tanti nomi ma quello di Denis, Ghiradello (lo vuole anche l'Ascoli) e il messinese Zampagna sono gli unici che danno garanzie. Un altro Fava (questi vicino al Messina) da lanciare in questo momento non c'è: il milanista Succi a Padova aveva fatto sfracelli all'andata ma poi si era fermato. Beretta sarà riconfermato anche se la Triestina ha pronte due nuove scommesse, da inserire con cautela visto il doppio salto di categoria. Sono Moscardelli e Noselli, quest'ultimo è ancora da prelevare dall'Alto-Adige. Poi si sa che all'ultimo momento dal cilindro di Berti uscirà un coniglio a sorpresa. Più che altro dovrebbe essere un esperto navigatore del centrocampo. Difficile che ne esca fuori una squadra in grado di ritentare l'assalto alla A, ma questo si diceva anche la scorsa estate quando il traguardo era la salvezza. Ora esiste solo un cantiere aperto. Lasciamo lavorare Berti e Seeber rimandando i primi giudizi a settembre.

Maurizio Cattaruzza

Ciccio Bega sarà il perno (e il capitano) della Triestina di Attilio Tesser.

I CASSINTEGRATI DI LUSSO

Birtig si ricicla a Pordenone Caliari valuta le offerte

Gianluca Birtig

TRIESTE Che fine hanno fatto i «cassintegrati di lusso»? Sono in vacanza con moglie e figli, ma non hanno di certo abbandonato il mondo del pallone. Gianluca Birtig è pronto ad accasarsi al Pordenone, in serie C2, anche se le contorte vicissitudini societarie dei ramarri sono ancora in fase di chiarimento. L'unica certezza per il «sindaco» si chiama Adriano Fedele, che ha avuto come allenatore per tre anni, tornato sulla panchina neroverde dopo il divorzio burrascoso (con un anno di contratto in tasca a coprirgli le spalle) della scorsa stagione. «Ho ricevuto alcune offerte dalla serie D, sarei però felice di rimanere ancora tra i professionisti», la speranza dell'ex alabardato che, specie davanti alla scelta di Tesser («un vero galantuomo, è ancora meglio di quanto appaia»), non dimentica la Triestina. Dalla casa di Rovereto, anche Max Caliari sta aspettando una chiamata dalla C2. Si sono fatte avanti timidamente l'Alto Adige e il Mantova, se non riuscirà a chiudere la trattativa scenderà in serie D dove il centrocampista non avrà difficoltà a trovare un ingaggio. Si è già fatto avanti il Mezzocorona. Ancora da definire la posizione di Alessandro De Poli, mentre tra gli svincolati Paolo Scotti si è accasato da tempo all'Arezzo. Renzo Di Just è pronto a mettersi in aspettativa dall'impiego al comune di Aiello, per andare a Bolzano dove brama di svolgere il ruolo di preparatore dei portieri. Manca ancora la firma sul contratto con l'Alto Adige dove, oltre al ds Carletto Perrone, lavorerà assieme all'allenatore Tedino.

p.c.

LA PREPARAZIONE

I metodi e gli obiettivi del nuovo preparatore atletico

Renosto e la teoria dell'imbuto «In palestra lavoro con la musica»

Edoardo Renosto

TRIESTE Andrea Bellini attingeva dal repertorio degli U2 per allietare il lavoro degli alabardati. Un po' di rock della band irlandese, tanto per accompagnare gli scatti sulle corsie di atletica. Un ritiro a colpi di musica che il successore, Edoardo Renosto, intende riproporre durante la preparazione. Specie quella del dopo Ampezzo, che lo costringerà a dotare la palestra del Rocco di un impianto stereo e casse adeguate. Serviranno a sparare le note necessarie a tenere alcune lezioni di aerobica. Magari dovrà cambiare cassetta, niente Bono e soci meglio qualche brano dance per tenere in forma gli alabardati, chiamando un apposito istruttore della disciplina, che tanta fortuna riscuote in tutte le palestre. Prima dell'aerobica e del pallone, sotto con la preparazione vera e propria che inizierà venerdì 18. Quella condita da sudate in campo, nei boschi e con gli attrezzi da body boulding. Le macchine sono pronte a lasciare la palestra del Rocco, per trasferirsi in Carnia. Destinazione Ampezzo. «Abbiamo fatto un sopralluogo negli spazi del ritiro, non ci sono lunghi percorsi e allora, a parte qualche saliscendi in montagna, copriremo le distanze in campo. Dobbiamo iniziare con un lavoro di forza e resistenza, poi velocizzare la preparazione», il piano strategico di Renosto che, prima di iniziare l'avventura alabardata, si è concesso qualche giorno di riposo sulle coste istriane e dalmate. «Per spiegare il mio lavoro utilizzo sempre l'esempio di un imbuto. Inizio con la quantità, per arrivare alla qualità e concentrandomi in particolare sulla tecnica della corsa». Cavie da spremere nel ritiro, per poi ottenere il massimo del risultato durante il campionato, alternando il lavoro sul campo, in palestra e, perché no, abbinando le due cose. Non è un maniaco delle macchine, Renosto preferisce pompare i muscoli all'aria aperta inserendo nell'allenamento soprattutto gli esercizi con i bilancieri. «Servono per un preciso lavoro sulla forza, che alternerò anche con una serie di balzi e circuiti, per ritornare poi alle distanze». L'unica incognita da dribblare sono le amichevoli, che non dipendono solo dalla Triestina. Il preparatore atletico, d'accordo con l'allenatore Tesser, ha già presentato alla società un prospetto, lasciando alcuni buchi nelle giornate e dando quindi le indicazioni per le partitelle. Saranno l'unico sollievo, ne siamo certi, per l'intero gruppo alabardato.

Pietro Comelli

IL PERSONAGGIO

L'ex tecnico alabardato guiderà i biancocelesti assieme a Giampaolo

Buffoni, a Treviso come a casa «Un campionato a due fasce»

Adriano Buffoni

TRIESTE Doveva emigrare in Libia e allenare la nazionale di Gheddafi jr, prima che l'Ingegnere iniziasse l'avventura perugina, invece è finito a due passi dalla casa di Colle Umberto. Adriano Buffoni siederà, assieme al nonpatentato Giampaolo, sulla panchina del Treviso tornando così a distanza di anni ad allenare nella cadetteria. Dopo un ritorno alla gavetta nella serie C, sponda sudista (Giulianova e Nocerina). «Dovevo finire in tanti di quei posti, finalmente sono tornato a casa. Il Treviso ha trovato l'assetto societario giusto e il mio amico Setten, che conoscevo ai tempi della scuola, mi ha voluto al suo fianco. Con il presidente il rapporto dura da almeno cinque anni quando, tramite il sottoscritto, si mise in contatto con Zanoli per entrare nella Triestina. Un affare che andò poi a monte», ricorda l'ex tecnico dell'Unione, pronto a rituffarsi nel calcio che conta e affrontare, questa volta da avversario, il suo vecchio amore alabardato. «In questa prima fase di mercato almeno sette squadre si sono mosse in maniera vivace: dal Napoli al Cagliari, dal Palermo al Torino, insomma tutte quelle piazze storiche e con un forte potenziale di pubblico. Realtà che hanno anche vinto lo scudetto, vogliose di tornare nella massima serie». Un cadetteria sempre più competitiva, l'opinione di Buffoni, anche a causa dei ridimensionamenti dei bilanci che hanno portato a ridurre le rose dei club. «A parte le grandi, quelle che devono sostenere una Coppa europea, questa spoliazione di giocatori favorisce l'innalzamento del livello della serie B, con un netto miglioramento del livello tecnico. Non ci sarà però un livellamento, vedo due campionati in uno: sette squadre a lottare per la promozione, tra cui si sono anche Ternana e le realtà appena retrocesse dalla A; tutte le altre a sopravvivere e lottare fino all'ultimo per mantenere la categoria». Nella seconda fascia sono inserite d'autorità Treviso e Triestina, due realtà destinate a soffrire anche se per motivi diversi. «La mia squadra somiglia nell'impostazione alla Triestina dello scorso anno. Ha vinto la C1 e mantenuto gran parte della struttura, mentre l'Alabarda giustamente ha voltato pagina. Dopo gli exploit delle ultime due stagioni e la partenza di Rossi, è stato intelligente questo cambio radicale. Il rischio era di tenere giocatori appagati, invece così si ricomincia un nuovo ciclo con Tesser, un tecnico bravo, giovane e con tanta voglia di fare bene».

pico

IL MERCATO DEGLI ALTRI

Mentre Maniero andrà via da Palermo

Cossato si accasa al Vicenza e Vieri jr. trova il Napoli Il Messina scarica Zampagna

TRIESTE Il gran colpo della settimana, il ritorno di Gianfranco Zola in Italia alla corte del Cagliari, e l'acquisto di Luca Roni da parte del Palermo (sei milioni gli euro sborsati da Zamparini) sta smuovendo il mercato più atteso e pregiato: quello dei bomber. Il Napoli ha preso Vieri jr della Juventus (lo scorso anno in prestito a Verona) e Nicola Zanini, il Vicenza Michele Cossato svincolato dalla stessa formazione scaligera e il Bari Motta, capocannoniere della C1 con il Teramo. Lo stesso Bari ha però lasciato andare Denis Godeas e ora rischia di perdere anche Gionatha Spinesi, voglioso di andare in serie A e concupito da Chievo, Udinese, Empoli e Siena. Il Palermo di Zamparini è invece alla caccia di una seconda punta da affiancare a Toni, visto che Pippo Maniero se ne andrà in serie A (Bologna, Chievo e Sampdoria) con il suo fardello di 1 milione e 200 mila euro di ingaggio a stagione, Di Napoli probabilmente a Livorno (ma non è escluso che Igor Protti accetti di giocare ancora un anno dopo l'annunciato ritiro) e La Grotteria viene regalato a chi se lo piglia. Così sul taccuino dei diesse Foschi ci sono Marazzina (Chievo), Schwoch (Vicenza) e Stellone (Napoli). Il «Ciuccio» ha messo sul mercato il ventenne Floro Flores pur di trovare soldi per assicurarsi un nuovo tandem d'attacco. La società partenopea sarebbe disposta a trasferire il napoletano verace alla Reggina, in cambio di Gianluca Savoldi (appetito anche dal Bari e dall'Udinese). Sempre alla Reggina si è intenzionati a pilotare l'albanese Bogdani nella cadetteria, con l'Unione in corsa con Ascoli e Piacenza per far suo l'attaccante. Il Treviso di Adriano Buffoni si è finalmente messo in moto. Presa la punta Fanesi dalla Sambenedettese ora cerca altri due attaccanti: all'uomo di Colle Umberto piacciono i giovani Succi (Padova), Ginestra (Venezia), Dall'Acqua (Reggina), l'esperto Deflorio (Lucchese) e il cesenate Mirtay, voluto anche dall'Avellino di Zdenek Zeman, che piazzerebbe così il suo primo vero acquisto dopo avere «saccheggiato» Viterbese e Battipagliese. Il Messina ha «scippato» all'ultimo minuto il paragauaiano Guzman all'Ascoli, dopo che la Ternana aveva chiesto alla Juventus (proprietaria del cartellino dell'attaccante) di poterlo tenere in prestito ancora per un anno. Sullo Stretto vorrebbero creare una coppia d'attacco Guzman-Dino Fava, sempre meno vicino alla serie A. Per arrivare a coronare il sogno, il Messina sarebbe costretto a cedere il «cinghialetto» Riccardo Zampagna, inseguito da Amilcare Berti ma anche da mezza serie A. Preso Zola, che affiancherà Suazo, il Cagliari vorrebbe disfarsi di Bucchi e Cammarata. Per il primo sono in corsa Ancona, Ascoli e Pescara; per il secondo Modena e Verona.

Come sempre Andrea Mandorlini vorrebbe portarsi dietro un giocatore: così dal Vicenza l'ex mister alabardato sta cercando di portarsi all'Atalante Schwoch. Margiotta, invece, non interessa né a Mandorlini né al Vicenza: potrebbe così fare le valige per Livorno, a caccia anche del torinese Lucarelli.

Alessandro Ravalico

La punta Zampagna.

GIOVANILI

I ragazzi nati nel 1983 saranno ceduti in prestito Problemi di posti-letto

La Primavera sarà più visibile, tornerà a giocare a Trieste sui campi sintetici

La «nursery» riparte da Corosu e Zanuttig

Furio Corosu

TRIESTE I «baby» dell'Alabarda giocheranno a Trieste. E questa è già una bella notizia per chi era costretto alle trasferte-casalinghe invernali sino a Visogliano e a Staranzano. I nuovi campi in sintetico saranno omologati anche per i professionisti, categorie alle quali appartengono sia la Primavera sia gli Allievi della Triestina. Il gran lavorio che si sta facendo per allestire una degna prima squadra, sta un po' oscurando il gran correre del responsabile del settore giovanile Maurizio Inglese e del segretario Maurizio Lombardo, in attesa di una conferenza stampa ad hoc che si dovrebbe tenere a metà luglio.

Nel frattempo sono stati individuati i due nuovi allenatori dopo la partenza di Massimo Susic e la «promozione» di Mark Strukelj. Questi dovrebbero essere il 61.enne Furio Corosu, che guiderà la Primavera, e il più giovane Andrea Zanuttig. Il condizionale però è d'obbligo visti i tempi che corrono e sinché non si metteranno in calce le firme. Corosu, laureato in psicologia, sino a ieri osservatore dell'Udinese e con nel curriculum cinque anni nel «vivaio» delle zebrette, la guida della rappresentativa regionale e il passaggio un po' per tutte le squadre del Friuli Venezia Giulia, avrà a disposizione una rosa di 22 giocatori, formata da ragazzi nati nell'85 e nell'86 e con tutti gli '84 in possesso di un precontratto.

Gli '83, invece, lasceranno la Triestina, con l'eccezione di Famiano in possesso di un triennale. I triestini Simone Del Mestre e Daniele Del Gaudio e il centrocampista Iachetti dovrebbero quindi essere lasciati liberi di sistemarsi altrove. Un po' lo stesso discorso che toccherà a Denis Gressani, Armando Iodice, Fabio Pellegrini, Giuseppe Santosuosso, Angelo Torresin e Daniele Visalli che non potranno trovare alloggio nella nuova foresteria composta da cinque posti letto. Il difensore Mauro Bassoluca e la punta Giampaolo Lazzer dovrebbero invece andare a farsi le ossa a Pordenone e nella Sacilese. Reduci dell'anno scorso rimarranno il triestino Gabriele Giacomi (che ha comunque diverse richieste in giro), Arcuri, Bianco, Codarin, Del Prete, Mian, Strukelj, Zanolla, Famiano e qualche altro oltre a tutti gli '86 che lo scorso anno militavano negli Allievi nazionali.

Da Roma, poi, dovrebbe arrivare il centrocampista Viola che tutti considerano un piccolo gioiellino. Qualche problema la Primavera dovrebbe averlo con i portieri, visto che non dovrebbe essere confermato Matteo Lucchetta, un numero uno nato a Iesolo dal futuro assicurato. Sarebbe un peccato lasciarlo andare via per mancanza di posti letto. La squadra degli allievi nazionali sarà invece affidata probabilmente ad Andrea Zanuttig, lo scorso anno allenatore degli Allievi del Monfalcone e con un passato da giocatore nell'Udinese e in quel Treviso che aveva visto nei suoi ranghi anche Mark Strukelj. Da più di tre mesi Maurizio Inglese sta selezionando giocatori triestini e dell'intera regione nati nell'87 e nell'88. Un lungo e capillare lavoro che dovrebbe ormai avere già dato i suoi frutti.

Alessandro Ravalico

SERIE A Nakata ha detto sì ai rossoneri e si farà lo scambio (meramente un affare di marketing) tra il giapponese e Laursen che passerà al Parma

Il Milan cerca Stam e si sbarazza di Albertini

La Juventus deve vendere, l'Inter concretizza in settimana per Luciano e Van der Meyde dell'Ajax

MILANO Quella che comincia oggi dovrebbe essere una settimana decisiva per molte società. L'Inter confida di chiudere e annunciare gli acquisti dei tornanti Luciano dal Chievo e Van der Meyde dall'Ajax, la Juventus spera di cedere Marcelo Salas e definire l'acquisto del difensore brasiliano Lucio, per il quale deve fronteggiare il ritorno della Roma. Il Milan, invece, aspetta Stam e intanto conta di potenziare la rosa con altri due acquisti di valore: il terzino Pancaro della Lazio e il fantasista Nakata del Parma.

Insomma, le operazioni in piedi sono molte. Cominciamo proprio con i rossoneri che riservano le proprie energie per Jaap Stam, l'olandese che non firma il piano Baraldi e che, per ammissione del ds Cinquini, potrebbe essere ceduto di fronte a una grande offerta. Il Milan non intende spendere venti milioni di euro, ma potrebbe rivedere la propria offerta che finora si è fermata a otto milioni. Dieci milioni più il cartellino di Josè Mari e, magari, il sacrificio di Cristian Brocchi, considerato incedibile tanto che ha prestato la sua immagine per la nuova campagna abbonamenti del Diavolo, potrebbe essere il giusto compromesso.

Ma i rossoneri sanno che per Stam occorrerà del tempo. In settimana Galliani e Braida vorrebbero intanto completare gli scambi Nakata-Laursen e Pancaro-Albertini. Proprio ieri è arrivato l'importante sì del giapponese, che dopo aver sognato un trasferimento in Inghilterra ha capito il valore del passaggio alla squadra campione d'Europa. Certo al Milan nessuno gli garantirà il posto. Ma Nakata è convinto di potersela giocare con tutti: sia con Rui Costa che Rivaldo, sia con Seedorf che, eventualmente, con Motta.

Il sì del giapponese favorisce l'affare e, considerando che Laursen è contropartita gradita, non dovrebbero esserci sorprese. Tra l'altro l'operazione tra le due società potrebbe allargarsi, perchè gli emiliani sono interessati a due giovani rossoneri: il centrocampista Dalla Bona, nel mirino anche di Ancona e Bologna, e l'attaccante Borriello.

Hidetoshi Nakata ha dato il benestare al Milan.

Milan e Parma potrebbero poi prendere in comproprietà il giovane difensore Nemanja Vidic, 21 anni, centrale della Stella Rossa. Il club di Belgrado chiede tanti soldi, otto milioni di euro, e al massimo è disposto a scendere fino a sette. Così Parma e Milan stanno valutando se prendere insieme il giocatore suggerito da Dejan Savicevic, che l'anno prossimo giocherebbe nel Parma, dove avrebbe la possibilità di maturare. Oggi è previsto un incontro tra i dirigenti jugoslavi e quelli emiliani.

L'Inter, nelle prossime ore, potrebbe annunciare l'acquisto di Luciano in cambio della comproprietà di un altro tornante, Semioli e del difensore della Primavera, Potenza. Le due società stanno collaborando per l'acquisto dell'attaccante cileno Pinilla, un gigante molto promettente che a luglio avrà il passaporto da comunitario. Poi i nerazzurri saranno in missione in Olanda, nella sede dell'Ajax, con l'obiettivo di chiudere per sei milioni di euro l'acquisto dell'esterno Van der Meyde e tornare alla carica per il romeno Chivu. Il terzo esterno arriverà dal ballottaggio tra l'argentino Kily Gonzalez del Valencia e l'olandese Zenden del Chelsea, con il primo largamente favorito.

La Juventus pensa a vendere. Salas, prima di tutti, magari al Monaco in cambio del centrocampista francese Rothen. Eppoi Di Vaio, se la Sampdoria lo dovesse acquistare in comproprietà. Infine Davids, se il Chelsea aumenterà l'offerta. In entrata, possibile tentativo per Corradi della Lazio e, in alternativa, Cruz, che però il Bologna ha dichiarato incedibile nonostante il presidente Gazzoni tenti di prendere Rossini dell'Atalanta.

Settimana cruciale anche per la Lazio: oggi ripartirà all'assalto del trio dell' Udinese, poi aspetta una risposta da Albertini che per il momento manda all'aria lo scambio con Pancaro, quindi cercherà di prendere Zauri dall'Atalanta offrendo ai bergamaschi l'esterno Manfredini. Intanto i biancocelesti hanno perso il preparatore Di Salvo, che ha firmato per il Real Madrid.

Mazzone all'Ancona: l'incontro con il presidente Pieroni c'è stato ieri sera e la firma sembra più vicina.

Albertini non avrà la possibilità di esultare in rossonero.

L'Udinese si ritrova questa settimana

Pizarro non resterà seguirà il cammino di Jorgensen e Alberto

David Pizarro finirà comunque alla Lazio di Mancini.

UDINE Le vacanze sono ormai agli sgoccioli. L'appuntamento, per i giocatori dell'Udinese, è per giovedì. Visite mediche, qualche sgambata sui prati d'allenamento del Friuli e da lunedì pomeriggio (dopo una prima seduta in mattinata in città, ma senza presentazioni ufficiali) via, tutti in montagna, quest'anno in Carnia, ad Arta Terme, per il ritiro precampionato.

E allora quella che inizia oggi è una settimana importante per l'Udinese che verrà. Perchè è e deve essere, soprattutto, la settimana in cui si definiranno le operazioni di mercato, a iniziare dalla ormai lunghissima trattativa con la Lazio. La situazione è questa: Jorgensen e Alberto sono praticamente biancazzurri, Castroman è praticamente bianconero (più quattrini per le casse della Spa friulana), Liverani resta biancazzurro, Pizarro lo diverrà, ma non si come nè quando.

Che il cileno sia destinato a lasciare Udine appare pressochè scontato: lo prevede la strategia di mercato della società friulana, che intende capitalizzare al meglio lo straordinario campionato disputato dal piccolo regista di Valparaiso. E quindi prima o poi Pizarro arriverà alla Lazio. Il problema è che Liverani non vuole lasciare la capitale e che arrivare in qualche modo a Maresca con un giro che coinvolga la Juve (cui la Lazio girerebbe Corradi) è troppo complicato. Più probabile allora che in bianconero alla fine giunga Ousmane Dabo, centrocampista lo scorso anno all'Atalanta che l'Udinese segue già da qualche anno.

E se saltasse anche tale pista alla fine la società del patron Pozzo finirà con l'accontentarsi, si fa per dire, di una contropartita esclusivamente in denari, tanti, per poi andare a comprarsi da solo il centrocampista che cerca.

A proposito di centrocampisti: l'Udinese ha ingaggiato dal San Lorenzo l'argentino Leandro Atilio Romagnoli, un trequartista acquistato in proiezione futura. Mentre Sosa continua il suo giro d'Italia virtuale (dopo Siena e Napoli, ecco l'ipotesi Ascoli) e Iaquinta anche quest'anno è richiesto con insistenza dal Chievo (ma invano), si sta invece concretizzando l'accordo con il Perugia per il passaggio in biancorosso di Sottil e Warley: a Udine arriverebbero l'attaccante greco Zisis Vryzas e il difensore della Primavera Bisello Ragno, considerato un giocatore dal gran futuro.

Infine, è dato per certo il ritorno a Udine del difensore Pierini dalla Reggina.

Guido Barella

Il Brescia in Intertoto batte i romeni del Gloria Bistrita affidandosi al portiere che faceva la riserva di Pagotto e Pinzan

Corioni lo snobba ma Ramon è titolare in coppa

«Per me, che cerco un ingaggio vero, è una vetrina importante. Le battute le lascio perdere»

Ramon non giocava una partita dalla scorsa estate.

TRIESTE Promosso sul campo alla faccia di Gino Corioni. Tiziano Ramon ha risposto sabato sera, con guanti e scarpette ben piantate a terra, alle battute poco lusinghiere rivoltegli dal presidente del Brescia prima e dopo l'incontro con il Gloria Bistrita. «Abbiamo fatto un contratto di pochi giorni a un portiere, giusto per le prime due partite di Intertoto. Il cognome? Non me lo ricordo. Questo per dire che sono preoccupato» - il benvenuto all'ex alabardato, proseguito inspiegabilmente anche nel dopo partita vinto dalle rondinelle per 2-1 («Ramon? Lasciamo perdere, non voglio dare giudizi»).

Perché allora consegnare il Brescia nelle mani di quel trevigiano dal curriculum poco nobile. Però Ramon è titolare in Europa, seppure nei preliminari dell'Intertoto, alla ragguardevole età di 33 anni e dopo una vita da portiere passata soprattutto in serie C. Tanta panchina, tribuna e quattro presenze in serie B, quando giocava con il Treviso. «Magari non giocherò mai in serie A, ma potrò raccontare di aver disputato una coppa europea» - scherza il portiere che non toccava campo da quasi un anno.

Scaricato dal Pavia, dopo aver conquistato la palma di miglior saracinesca della C2, ingaggiato nella stessa categoria dall'Alessandria ma senza giocare in campionato. Disoccupato e triste, fino alla chiamata a gennaio della Triestina con un contratto a gettone. «Non giocavo una partita ufficiale dal luglio dello scorso anno. La ricordo ancora bene Alessandria-Varese, valida per la Coppa Italia di serie C» - il ritorno al passato di Ramon, che ora guarda con il sorriso sulle labbra la favola europea. «Aspetto con impazienza la gara di ritorno. Il mio contratto con il Brescia è legato all'Intertoto, all'entità dell'infortunio di Agliardi. Bisognerà vedere cosa accadrà nelle prossime settimane, intanto per il sottoscritto tutto questo rappresenta una vetrina».

Sfruttando l'amicizia dell' allenatore De Biasi per sperare, di trovare un ingaggio vero. «Questa è l'occasione della vita, restare al Brescia sarebbe il massimo, specie dopo una stagione in cui mi è capitato proprio di tutto. Sono testardo, non ho mai pensato un attimo di mollare». Nemmeno davanti ai complimenti poco lusinghieri del presidente Corioni, che hanno lasciato Ramon indifferente e tranquillo. «Corioni non lo conoscevo, a Brescia mi hanno avvisato che lui usa fare così. Quell'intervista poco simpatica l'ho letta prima della partita, subito dopo ci siamo conosciuti e il presidente mi ha spiegato che è il suo modo per caricare i nuovi arrivati. Non importa, l'unica cosa che conta è che al Rigamonti io c'ero e voglio esserci anche sabato prossimo a Bucarest».

Pietro Comelli

A Folgaria applausi per il Perugia e per Gheddafi jr.

PERUGIA Ha segnato due gol, Saadi al Gheddafi, nei 36 minuti della sua prima partita con la maglia del Perugia, che ieri pomeriggio ha giocato in amichevole a Folgaria segnando 12 gol (a zero) contro i dilettanti della Virtus Bassano.

Serse Cosmi ha mandato in campo dall'inizio del secondo tempo Gheddafi, che si è mosso bene come seconda punta, facendo vedere buona volontà e cercando il dialogo con i compagni. Prima rete facile su cross di Turchi; seconda più bella, con un bel tiro da appena dentro l'area, e susseguente esultanza per Gheddafi jr. Ma gli avversari erano solo dilettanti in gita. Anche gli spettatori non hanno lesinato battiti di mani. A dieci minuti dalla fine il goleador libico ha lasciato il campo, nelle gambe la fatica dei primi quattro giorni di preparazione, per sua stessa ammissione molto più dura di quella cui era abituato in patria.

«Test interessante, per Saadi, che ha potuto mostrare le sue qualità, e per tutta la squadra, che ha dimostrato di sapersi già muovere abbastanza bene» - ha detto Cosmi a fine gara.

Goleador principe di questa prima sgambatura degli umbri è stato, con tre reti, l' attaccante 21enne inglese Jay Bothroyd, l'anno scorso al Coventry. Note positive anche da Berrettoni, Juan Martin Turchi e da tutti i biancorossi più esperti, come Zè Maria, Tedesco, Fusani, Pagliuca e Gatti.

Una ricerca dell'istituto di Biotecnologia interuniversitario delle Fiandre di Lovanio apre spiragli interessanti dopo test sui topi e dopo una ricerca su duemila cittadini

Un gene allenta le difese e lascia campo libero al morbo di Lou Gehrig

WASHINGTON Un gene nuovo che, quando muta, può raddoppiare i rischi di sviluppo della Sla, più nota come morbo di Lou Gehrig. È questa la conclusione a cui sono arrivati un gruppo di ricercatori europei, che, studiando la malattia che colpisce il sistema neuro-motorio, hanno identificato il nuovo gene che potrebbe essere strettamente collegato alla sclerosi amiotrofica laterale.

Prima comincì a perdere forza nelle mani e ti sfugge l'apparecchio telefonico, il coltello a tavola, la borsa. Poi cominci a camminare a fatica, i passi si fanno strascicati, poi hai diffoltà a stare seduto se non hai uno schienale ben alto. I muscoli si atrofizzano e a tenere assieme il corpo ci sono solo le ossa e i nervi. Ma non i muscoli. Si finisce in sedia a rotelle, incapaci di vestirsi, in balìa di qualsivoglia essere che deve farti tutto: sei un corpo morto ma, per triste fortuna, perdi anche un po' di peso.

Peter Carmeliet dell'istituto di Biotecnologia interuniversitario delle Fiandre di Lovanio e alcuni colleghi hanno anche riscontrato che i topi con una mutazione analoga sono più esposti alla paralisi. Il gene isolato, Vegf, non è stato messo in diretta correlazione con la Sla da cui vengono colpiti 1-2 persone ogni 100 mila in tutto il mondo. Una malattia che di solito si manifesta intorno ai 50 anni, causando gradualmente l'infermità, poi la paralisi, fino alla morte. Ma, specie agli sportivi professionisti, succede anche prima di quell'età. Forse i traumi e i farmaci per rimettersi in sesto, aiutano la malattia a farsi viva prima. Luo Gehrig, il giocatore di baseball che ha dato il nome all'infermità, è morto ben più giovane. E Signorini ha salutato tutti a meno di 45 anni.

Il test ha fatto rilevare al team di studiosi che i topi con la versione mutata del Vegf che aveva fatto sì che i loro corpi producessero meno proteine del normale, aveva creato un disordine simile alla Sla. Poi hanno studiato un campione di 1900 persone tra svedesi, belgi e inglesi e hanno trovato che quelli con il Vegf mutato producevano livelli bassi di proteine e che avevano una percentuale maggiore di rischio di contrarre la Sla rispetto al resto della popolazione.

La ricerca sottolinea così che questo gene può avere un ruolo nella sclerosi amiotrofica e i ricercatori si sono posti la domanda se un trattamento più o meno lungo con il Vegf potrebbe ritardare i primi sintomi o rallentare il progredire delle degenerazioni neuro-motorie degli adulti ammalati.

In Italia la malattia ha avuto un'eco particolare perchè messa in relazione all'attività dei calciatori: la vicenda è infatti al vaglio della Procura di Torino, e del procuratore Raffaele Guariniello, nell'ambito dell'indagine epidemiologica sulle malattie professionali dei giocatori di calcio. I casi accertati finora sono 46 (13 mortali). Troppo alta l'incidenza del morbo su una popolazione di calciatori così esigua, altro che 1 o 2 casi ogni 100 mila persone! Qua si viaggia a ben altre medie.

Uno degli ultimi, dopo quello di Signorini, l'ex capitano del Genoa, riguarda un altro calciatore, Adriano Lombardi, 57 anni, centrocampista, che ha giocato in Serie A con il Como e l' Avellino. Lui assicura di non aver mai fatto uso di sostanze strane. Forse vuole intendere doping. Ma qualche studioso punta il dito sui cortisonici, l'antiinfiammatorio per eccellenza che nei decenni scorsi veniva iniettato agli sportivi a dosi molto abbondanti: si stava presto meglio e si era in grado di giocare la partita domenicale. Salvo poi gli effetti collaterali. Forse anche la malattia che soffoca i muscoli.

DILETTANTI Impazza il mercato e per le formazioni triestine è il momento del valzer degli allenatori

Leonarduzzi sulla panca dello Zaule

Anche Vidonis promosso a Domio. Giocatori: Fantina potrebbe lasciare

Leonarduzzi va allo Zaule.

TRIESTE Nel corso degli ultimi giorni il mercato del panorama dilettantistico ha fatto maturare alcuni «colpi» legati soprattutto al movimento degli allenatori. Una notizia è già ufficiale e riguarda l'arrivo di Roberto Leonarduzzi sulla panchina dello Zaule. L'ex della Triestina non ha resistito e ha colto al volo una nuova avventura abbastanza delicata, considerando la mole di lavoro da attuare nella sede di Aquilinia: «C'è un gruppo da rifondare - ha subito precisato il nuovo tecnico del sodalizio viola - farò leva sugli stimoli di tutti per iniziare a far bene dopo una stagione difficile di retrocessione». Altro tecnico di rango che si appresta a respirare il clima della categoria dilettanti dalla panchina è Aldo Vidonis, nuovo allenatore della prima squadra del Domio dopo svariate stagioni in veste di responsabile del settore giovanile. La rosa del Domio in Seconda dovrebbe essere ritoccata con pochi innesti, per lo più legati al vivaio dove almeno quattro, cinque Allievi sembrano in grado di esprimersi in pianta stabile. Altro possibile rinforzo del Domio potrebbe riguardare l'attacco dove, accanto a Krevatin, pare possa prendere corpo il ritorno di Fazio.

Salendo di categoria, in Prima c'è un Ponziana che sta lentamente abbozzando il suo assetto per la prossima stagione. Di sicuro una mossa idonea anche per ritemprare lo spogliatoio biancoceleste. Nell'ambito delle ipotesi figura anche un altro «figliol prodigo», Sorini, mentre Cristian Fantina valuta ancora il suo futuro paventando persino, e sarebbe un peccato, una chiusura della attività in categoria con possibile ritorno nel sepolcrale mondo del calcio a sette. Attivo il San Giovanni. La società rossonera sta meditando di rinfrescare il reparto portieri con il ritorno di Donno dal San Pier. Ma il portierino pare nel mirino del Vesna e del Monfalcone. Quasi certo invece l'approdo di Meola tra le file del Domio mentre il centrocampista di classe Giraldi ('84) lasciato il Pordenone fa gola ora alla Sanvitese, al Gonars e al Crevalcore (Interregionale dell'Emilia Romagna, compagine che vide tra le sue file anche Mirko Gubellini). Il capitolo «ritorni» vede, dal Monfalcone, Sartori (classe '84, portiere) e Ventrice ('86 centrocampista) nuovamente a disposizione di Spartaco Ventura. Torna all'ovile rossonero anche Buzzanca, dopo una stagione in Eccellenza col Vesna, compagine che ha invece trattenuto Bartoli. La voce «partenze» conferma Mormile (attaccante, classe '85) verso l'Itala San Marco; sul taccuino di Clide Cofone, uomo mercato sangiovannino, compaiono anche il centrocampista Bernabei del Ponziana e Pettarosso, duttile punta svincolatasi dal Muggia.

Tra le formazioni triestine in Eccellenza vige il riserbo. Il San Sergio attende il «colpaccio», ma la rosa attuale dà garanzie. Il San Luigi cerca di dare una riverniciata alla difesa e di piazzare Lafata al miglior acquirente. Il Vesna non disdegna l'attaccante muggesano Zugna (20 reti la scorsa stagione in Promozione, classe 80) un elemento ambito anche in Friuli (Tamai?). Cercano infine una nuova casacca tre mestieranti: la punta Enrico Longo, il tornante Davide Ravalico e il difensore Peter Strukely.

Francesco Cardella

TRIESTINA CLUB

Si entra nel vivo: da oggi i quarti di finale

TRIESTE Triestina club I fedelissimi/Spaghetti House, Cmm Costruzioni , Macelleria da Remo e Supermercato Jez hanno chiuso a punteggio pieno i rispettivi gironi del Torneo di calcio a sette dell'Associazione nazionale Triestina club in corso di svolgimento sul campo di via Petracco. Dopo le fasi eliminatorie da oggi iniziano i quarti di finale che vedranno impegnate Tc I fedelissimi/Spaghetti House-Tabacchi Zaule Max Pub (ore 20.30) e Supermercato Jez-Tc Passaparola (ore 22). Domani sarà il turno di Cvm Costruzioni-Rapid Programma lavoro (20.30) e Macelleria da Remo-Tc Mastro alabardato.

Nella classifica marcatori in testa Massimo Favretto (Tc I fedelissimi) con 10 reti davanti a Davide Favretto (Tc I fedelissimo) con 10 reti davanti a Davide Jugovac (Macelleria da Remo) 8 e Gianluca Wolf (Supermercato Jez) 7. Tra i migliori giocatori la graduatoria parziale vede in testa Emiliano Poboni (Tc Act), seguito da Enrico Giannella (Fiori Bruna), Gianluca Wolf (Supermercato Jez) e dall'immarcescibile Stefano Lotti, allenatore del San Sergio e protacolori del Tc I fedelissimi.

RISULTATI TERZO TURNO. Girone A: Tc Passaparola-Abbronzatura triestina 1-0; Tc I fedelissimi/Spaghetti house-Tc trattoria Baldon 7-1. **Classifica:** Tc I fedelissimi 9; Tc Passaparola 6; Abbronzatura triestina 3; Tc Baldon 0. **Girone B:** Cvm costruzioni-Tc Cral Act 3-1; Tc Mastro Alabardato-Gs Ajser 2000 5-1. **Classifica:** Cvm costruzioni 9; Tc Mastro 4; Tc Act e Ajser 2000 1. **Girone C:** Fiori Bruna-Rapid programma 2-5; Macelleria Da Remo-Tc Cattelani 9-2. **Classifica:** Macelleria Da Remo 9; Rapid 6; Fiori Bruna 3; Tc Catellani 0. **Girone D:** Supermercato Jez-Samer & Co 2-1; Tabacchi Zaule/Max pub-Tc Ai Fiumi 7-4. **Classifica:** Sup. Jez 9; Tabacchi Zaule 4; Tc Ai fiumi 3; Samer & Co 1.

Alessandro Ravalico

TROFEO IL GIULIA

Tra oggi e domani i quarti di finale. Si annunciano partite molto equilibrate e dunque appassionanti

Si scelgono le «magnifiche quattro»

TRIESTE Da oggi il Trofeo Il Giulia, la manifestazione di calcio a sette in programma sul terreno di viale Sanzio, entra nella fase cruciale, quella che andrà a designare le finaliste della decima edizione. Il quadro dei quarti di finale si preannuncia particolarmente interessante, sin dagli scontri odierni che metteranno a confronto prima Mozart Cafè e Immobiliare Fiorini (20.15) e quindi alle 21.30, Friggitoria Renata e Abbigliamento Nistri. Pronostico difficile quello relativo alla prima, con una squadra, il Mozart Cafè, capace di esprimere un gioco forse non raffinato, ma redditizio, frutto di un amalgama di vecchi marpioni del circuito amatoriale e di Coppa Trieste. Almeno sulla carta appare superiore tecnicamente, ma Krmac e soci stasera non avranno vita facile contro una formazione alimentata anche da un particolare entusiasmo.

All'insegna dell'equilibrio anche la sfida tra la Friggitoria Renata e l'Abbigliamento Nistri, ma con i primi in grado di impossessarsi del 60% dei favori della vigilia. Il perché è presto detto: l'Abbigliamento Nistri nelle ultime gare, se da una parte ha rinvigorito l'attacco con l'innesto di Cermelj (subito a bersaglio con una tripletta), dall'altra ha anche regalato qualche perplessità in difesa, apparsa vulnerabile spesso negli affondo in velocità. Domani altri due big match che valgono il biglietto alle semifinali: alle 20.15 Carrozzeria Monica-Oreficeria Stigliani e a seguire Carnevale Muggia-Gelateria Miramare Tea Room. La Carrozzeria Monica, sorta di sorpresa del torneo, si avvale di un ispirato Vigliani in attacco, sino a questo momento il «puntero» più temibile da controllare. L'Oreficeria Stigliani parte leggermente svantaggiata non potendo disporre di Perosa, squalificato, attuale cannoniere della manifestazione con 8 centri; potrebbe essere Sau l'elemento determinante in grado, con le sue accelerazioni, di far pendere l'ago della bilancia per la compagine di matrice sangiovannina.

Le semifinali si disputeranno nelle giornate di giovedì e venerdì, sempre alle 20.30, con formula che prevede l'ampliamento della durata dei tempi a 30 minuti ed eventuale «coda» di supplementari da dieci minuti prima della soluzione dei calci di rigore. La finalissima della decima edizione de «Il Giulia» è in programma per lunedì prossimo alle 20.30.

L'INTERVISTA Gianfranco Zigoni

Valcareggi diceva «Date la palla a Zigo, risolve lui i problemi»

L'ex attaccante di Roma, Juventus e Verona gioca il «Giulia» tra i veterani «Il calcio attuale? Si parla troppo di soldi»

TRIESTE È cambiato il calcio, sono cambiati negli anni i suoi protagonisti. Lo racconta Gianfranco Zigoni, sinistro vellutato ed esplosivo negli anni '70 con le maglie di Juventus, Roma e Verona e con un paio di gettoni di presenza in Nazionale, all'epoca guidata da Ferruccio Valcareggi. Trent'anni fa Zigoni faceva ammattire i suoi controllori in campo, ma non disdegnava la parte di bizzosa primadonna anche lontano dai terreni di gioco con atteggiamenti consoni al ruolo di genio (tanto) e sregolatezza (troppa). Altri tempi. Lo ritrovi a giocare con l'entusiasmo di un ragazzino all'interno del Trofeo Il Giulia, nella categoria Veterani, con la casacca della Salumeria Sartori, a dispensare sul terreno sintetico di San Giovanni alcune giocate delle sue.

Disponibile, sereno, molto sensibile ai problemi che attanagliano non solo il mondo del calcio. A quasi 60 anni Gianfranco Zigoni, tra un mare di ricordi e alcuni rimpianti, predilige, anzi sogna, un calcio fatto di divertimento, limpidezza, che possa persino educare: «Purtroppo già a livello giovanile, di ragazzini, si parla di soldi – sottolinea subito l'ex 'Zigo-gol' –. Il divertimento, anche per i bimbi e molti allenatori, passa in secondo piano. Contano la tattica, il modulo, il successo. Con queste premesse si è deteriorato il mondo del calcio. Non che ai miei tempi non si guadagnasse o non si pensasse ai guadagni – ha aggiunto l'ex juventino – ma guardate che anche giocatori di serie A, a fine carriera, hanno dovuto trovare una professione, non potendo campare troppo di rendita. Ma forse il problema è altrove. Come si fa a parlare di stress nel mondo del calcio? Sarò malato di poesia, ma siamo onesti: lo stress può colpire veramente qualche disgraziato di lavoratore in miniera o in fabbrica, non certo un calciatore di adesso, per quanti siano gli impegni».

Gianfranco Zigoni ama naturalmente il calcio spettacolo moderno, adora i talenti naturali come Baggio o Del Piero eppure ritrova nello stile di un difensore le maggiori credenziali di rappresentanza dell'Italia calcistica: «Dico Maldini – aggiunge senza indugi – è eccezionale in campo e fuori. Dà un'immagine di serietà. Mai una polemica, una parola fuori posto. È un simbolo e mi vergogno di come un giocatore come lui non possa veramente arrivare al Pallone d'oro».

Dall'immenso album dei ricordi Zigoni, o «Dio Zigo» come lo invocavano i suoi accesi tifosi a Verona, ama i rapporti avuti con i molti allenatori: «Solo Heriberto Herrera, alla Juve, mi tarpava le ali – ha ricordato – ma ho avuto tecnici poi splendidi, da Simoni a Gipo Viani, da Ghezzi a Cadè e Valcareggi. Avevano capito lo spirito mio di quei tempi, mi avevano lasciato libero di esprimermi. Valcareggi prima della partita diceva: "Date la palla a Zigo, se è in giornata risolve tutto lui"». C'è persino uno spicchio di Triestina nelle molte cartoline della carriera di Zigoni: «Come non amare la Triestina – ha concluso –, pensate che è stata la prima squadra professionistica che ho visto da vicino. Fu a Oderzo, avevo 6 anni, venne per un'amichevole, vinse 5-1. Ma poi, nel corso della mia carriera, ho sempre constatato quanto fosse amata e rispettata in tutta Italia».

card.

COPPA VENEZIA GIULIA

Le prossime due settimane saranno decisive per l'assegnazione del titolo della ventunesima edizione del torneo

Pitturazioni Benvegnù a un passo dalla riconferma

Rifilando cinque gol in trasferta a Telefhone Music, i campioni sono vicinissimi al bis

TRIESTE Il count down segna -2. Ancora dunque un paio di settimane e poi si avranno tutti gli esiti di questa ventunesima edizione della Coppa Venezia Giulia. Quello più importante riguarda lo scudetto, che vede il Pitturazioni Benvegnù a un passo dal riconfermarsi campione.

Ecco tutti i risultati dell'ultimo turno. **SERIE A** Gioielleria Eleoro-Buh 7-1; Telefhone Music-Pitturazioni Benvegnù 3-5; Samer-Tecnocasa 3-5; Gioielleria Eleoro-Autofficina Zuppini 3-4; Mastrobirraio-Real Malvasia 1-1; Trattoria Ex Bionda-Buh 6-4; Latteria Christian-Pizzeria San Giusto 3-2. Classifica: Pitturazioni Benvegnù 48; Tecnocasa 43; Telefhone 42; Christian 35; Samer, Malvasia 30; Ex Bionda 27; Zuppini 23; Buh 19; Eleoro 18; San Giusto 14; Mastrobirraio 13.

SERIE B Pines Immobiliare-Trattoria Baldon 8-5; Pescheria Al Veliero-Nca 3-2; New Team-Autoesse 2-3; Acconciature Doriano-Bar Moderno 5-5; Tecnotermica-Totoricevitoria 6-0; Superbarstella-Blu Eyes 5-3; Blu Eyes-Pines 3-3; Bar Moderno-Autoesse 8-4; Baldon-Tecnotermica 4-3; Doriano-Superbarstella 3-5; Nca-New Team 2-3; Totoricevitoria-Pescheria Veliero 3-5. Classifica: Moderno 46; Pines 44; Tecnotermica 41; Veliero 34; New Team 33; Superbarstella 26; Blu Eyes 23; Doriano 22; Baldon, Autoesse 21; Nca 18; Totoricevitoria 9.

SERIE C1 Parchetti Di Toro-Parrucchieri Miramare 3-10; Foto Mauro-Old Boy 3-3; Ajser-Prelz 2-6; Dijaski Dom-Pizzeria Lanterna 0-3; Betty Acconciature-Tie Break 2-1; Alabarda-Tormento 6-2. Classifica: Prelz 40; Tie Break 35; Foto Mauro 33; Old Boy 31; Alabarda 28; Miramare 27; Dijaski Dom, Lanterna 26; Tormento 25; Betty 21; Ajser 13; Di Toro 9.

SERIE C2 Raso Pavimentazioni-Quelli Senza Sponsor 4-3; Gurian-Trattoria Ciano & Marta 3-1; Pizzeria Corallo-Fati 6-0; Dadema-Franco 2-3; Clai-Mediterranea 1-8; Ugl Longobarda-Saletta 7-0. Classifica: Ugl Longobarda 58; Fati 42; Corallo 35; Senza Sponsor 33; Franco 30; Gurian, Mediterranea 27; Saletta 25; Dadema 20; Ciano & Marta 18; Fame 14; Raso 11.

SERIE D1 Top Line-Millenium 1-4; Breezers-Tergeste 2-4; Impianti Elettrici Cascella-Katay 4-1; Ottaviano Augusto-Boutique Parquet 1-7; Nosepol Team-Fisioterapia Idoneità 2-7; Bennigan's-Bar Elite 3-0; Millenium-Nosepol 3-3; Breezers-Ottaviano 6-4; Katay-Top Line 2-14; Tergeste-Bar Elite 1-4; Idoneità-Bennigan's 3-6; Boutique Parquet-Cascella 5-5. Classifica: Millenium 40; Bennigan's 38; Breezers 34; Fisioterapia Idoneità, Ottaviano Augusto 32; Tergeste 31; Boutique 28; Top Line 27; Cascella 24; Katay 23; Nosepol 13; Elite 12.

SERIE D2 Osteria Baciuchi-Manana 13-2; Tiramolla-Salumeria Valentina & Boris 4-4; Gladiators-Bar Moreno 2-0; Athletico Vulvao-Bar Aurora 8-2; Osteria Cesetta-Ulisse Express 2-2; Progetto 3000-Bar Stadio Muggia 0-1. Classifica: Ulisse 41; Bar Stadio 35; Osteria Cesetta 32; Gladiators 31; Osteria Baciuchi, Salumeria Valentina & Boris 30; Bar Moreno 23; Athletico Vulvao 22; Tiramolla, Progetto 20; Manana 18; Aurora 11.

SERIE QA Calzi-Dirotta su Draga 2-5; Us Trieste-Mappets 7-1; Rumeni-Savua 5-0; Fumi-Roiano 4-0; Piccola Parigi-Shell Istria 1-12; Marillion-Sportler 3-4. Classifica: Draga 53; Sportler 45; Fumi 42; Rumeni, Shell 38; Calzi 27; Us Trieste 25; Mappets 21; Savua 8; Marillion, Parigi 7.

m. u.

CALCIO A CINQUE

Trofeo Provincia di Trieste

Pioggia di reti in tutte le sfide. Bomber Germani va a segno ben sette volte

TRIESTE Una cosa è certa: al secondo trofeo Provincia di Trieste - Coppa Il Mercatino non stanno mancando i gol. Lo ha confermato la seconda settimana di gioco della manifestazione di scena al campo Ferrini. Nel girone A l'Edil Trokan si è rivelato più dotato sul piano tecnico e ha superato il New Jersey per 10-1. Il New Jersey ha dovuto cedere il passo in modo netto anche nell'uscita successiva, battuto per 2-9 dal City Sport. L'Edil Trokan invece ha ottenuto un altro successo (4-1) contro la Laurenti Stigliani, capace però di tenere testa a lungo agli avversari. L'Edil Milan si è portato a casa l'intero bottino (8-3) al cospetto della Pizzeria 4 Stagioni, disputando una buona gara. Altalena nel punteggio tra Edil Trokan e Pizzeria 4 Stagioni, che si sono affrontate ad armi pari e alla fine i costruttori l'hanno spuntata per 7-6. Strada in discesa per l'Edil Milan contro il City Sport, con la prima compagine che si è gustata un 10-3.

Nel raggruppamento B partita equilibrata tra Foto Creative e Ponziana Point, tanto da concludersi 2-2. L'XL Palestre è partito forte, poi l'Esse Pieffe Servizi ha reagito, condotta per mano da Germani (autore di 7 centri), e si è imposta per 10-7. Incontro tirato tra Foto Creative e Gomme Marcello, terminato 6-4. A una decina di minuti dalla fine le Gomme conducevano per 4-3, pur avendo fallito due rigori, ma nel finale si sono fatte superare. Nel concentramento C un ispirato Fantina ha trascinato Via Roma Quattro dapprima a un'affermazione per 8-2 contro il Planet Byke e poi a una per 7-3 contro Nonsolomedia. Il Planet Byke si è rifatto in modo deciso, piegando il Goretti Gomme per 8-1. Nel girone D sfida combattuta tra Maramao Network e Casinò Solei, che ha arriso alla seconda compagine, vittoriosa per 3-5. La Trattoria Ex Moro ha inflitto invece un 8-4 a Il Mercatino, che successivamente si è preso una rivincita contro la Dpm, sconfitta per 7-2.

Oggi si riparte alle 20.30 con Laurenti Stigliani-Pizzeria 4 Stagioni e, a seguire alle 21.30, Ponziana Point-XL Palestre. Domani: (20.15) Foto Creative-Esse Pieffe Servizi, (21.05) Nonsolomedia-Bar Lucio, (22) Via Roma Quattro-Goretti Gomme. Mercoledì: (20.15) Casinò Solei-Dpm, (21.05) Maramao Network-Il Mercatino, (22) Pizzeria 4 Stagioni-New Jersey. Giovedì: (20.15) Edil Trokan-City Sport, (21.05) Ponziana Point-Esse Pieffe Servizi, (22) Holiday/Gomme Marcello-XL Palestre, sul campo (20.45) Maramao Network-Trattoria Ex Moro. Venerdì: (20.15) Trattoria Ex Moro-Dpm, (21.05) New Jersey-Edil Milan, (22) Nonsolomedia-Planet Bike, sul campo (20.45) Bar Lucio-Goretti Gomme, (21.45) Casinò Solei-Il Mercatino.

Massimo Laudani

SERIE D

Il presidente Bonanno ha allestito una squadra sulla carta eccezionale, con un organico che prevede due uomini per ogni ruolo

L'Itala San Marco versione «galaxy». Come il Real Madrid

GRADISCA Con l'acquisto dalla Pro Gorizia di Federico Godeas, attaccante esterno classe 1981, il mercato dell'Itala San Marco in buona sostanza può definirsi ormai già chiuso per quanto concerne le operazioni in entrata. Godeas, 25 reti in due anni d'Eccellenza, aveva già assaggiato la serie D proprio con la Pro ed è la pedina che completerà definitivamente una prima linea da sogno con gli altri quattro moschettieri Vosca, Neto, Bezombe e Favero.

La società gradiscana, come abitudine, ha operato in sede di campagna acquisti con il consueto profilo basso, lontana da riflettori e proclami: solo qualche giorno dopo il ritorno di mister Agostino Moretto è stato definito l'arrivo dell'esterno difensivo (ma è un tuttofare) Ermin Sehovic, classe 1983, sempre dai cugini biancoazzurri, patron Bonanno e il diesse Luxich hanno completato ben presto altre due operazioni che riguardano il ritorno a Gradisca dopo un solo anno a Capriva dello storico portiere biancoblu Manuel Zanier e, in chiave Under, l'approdo del promettente esterno '84 Raffaele Mormile, reduce da una grande annata coi rossoneri del San Giovanni in Promozione, condita da 8 centri.

Poker di mosse e la squadra è praticamente fatta, anche perchè vanno considerati autentici colpacci di mercato le conferme di Firicano, Bezombe, Giorgini e, a sorpresa, pure del «Kaiser» Pavanel. La promozione in prima squadra di giovanotti come Facile, Pomella, Blasina e Fedele accanto a quelli già svezzati Cerar, Iussa e Reder completerà l'organico, che sulla carta conta un'alternativa per ogni ruolo.

Un mercato in controtendenza rispetto agli ultimi anni, per la massima realtà calcistica provinciale, nonché quarta forza in regione dietro Udinese, Triestina e Pordenone: sono arrivati solo giocatori giovani e, particolare non di poco conto, locali. «Il calcio attraversa un momento particolare, non è il caso di fare follie - afferma il patron Bonanno - credo sia importante valorizzare i talenti che il nostro movimento riesce a esprimere. Sarà questa la nostra filosofia». Il patron fa una rapida radiografia alle pedine che il prossimo anno, il sesto dell' Itala in D, vestiranno di biancoblu, partendo dai due «fedelissimi» di Moretto: «Sehovic è un giocatore molto intelligente e che risulterà utilissimo, mentre Godeas è un raro esempio di duttilità in avanti; esterno, seconda punta, suggeritore: un gran colpo. Clamoroso il ritorno di Zanier? Il mister ci ha chiesto un estremo d'esperienza da affiancare a Michelin e la scelta è stata quasi naturale». Infine, Mormile: «Crescerà qui con calma, è un ragazzo di grandi prospettive, che può coprire indifferentemente e con grande pericolosità le due fasce. Qualcuno lo chiama già il nuovo Favero? È un gran complimento, ma io per ora mi tengo ancora stretto quello vecchio». Una battuta che spegne definitivamente le voci su una presunta partenza del folletto ex Treviso (teoricamente alimentate anche dall'arrivo di Godeas), richiesto da mezza regione e dato per protagonista di uno scambio che avrebbe avuto del clamoroso col romanese Gambino. «Bufale» il sintetico commento del presidentissimo.

Ora l'Itala lavorerà in uscita, in particolare per sistemare Fabbro, che ha provato col Cittadella («Vuole cambiare aria e vedremo di accontentarlo. In fondo ha offerte di categoria superiore ed inferiore: certo, anche in D, ma non lo cederemo mai a qualche squadra del nostro girone») e Poles (l'ex interista piace molto a Sacilese e Sevegliano). Resteranno poi da piazzare altri giovani dal sicuro mercato come Vicario, Crast, Vigliani, Venturini, Gandin, Re, Salgher e Tonut. Raduno e presentazione dell'avventura 2003-2004 prevista per il 28 luglio, già fissati anche sede e periodo del ritiro: a Forni di Sopra dal primo al 10 agosto.

Luigi Murciano

SERIE A1 Il tecnico confermato alla guida della Pallacanestro Trieste raggiunge Dado Lombardi nella classifica di longevità sulla panca giuliana

La sesta di Pancotto sarà la più difficile

I problemi di budget lo costringono a non sbagliare le scelte. Ma Cesare ha già le idee chiare

TRIESTE Comincerà sulla panchina della Pallacanestro Trieste la sua sesta stagione. Cesare Pancotto entra di prepotenza nella storia della società eguagliando il periodo di permanenza di Dado Lombardi (dal 1976-77 al 1981-82) e mettendosi all'inseguimento di Bogdan Tanjevic che, con le otto stagioni consecutive da capo allenatore (dal 1986-87 al 1993-94), rimane in casa triestina il tecnico dei record. «Cinque anni vissuti intensamente - racconta Cesare Pancotto - con 185 partite giocate e 101 vittorie che ci hanno consentito di raggiungere per due volte i play-off oltre a centrare la partecipazione a una coppa Uleb. Numeri e risultati importanti che mi riempiono di orgoglio, impreziositi dall'idea di avere davanti a me altre due stagioni alla guida di questa squadra. In un mondo del basket così instabile, nel quale i rapporti tra tecnico e società sono a dir poco fragili, il legame che si è creato con Trieste rappresenta ormai qualcosa di speciale. Di questo devo ringraziare la società, che mi ha rinnovato la fiducia, oltre a tutti i giocatori e tutte le persone con cui ho lavorato e che mi hanno permesso di compiere questo cammino».

Un Pancotto grintoso e motivato, che morde il freno in attesa di poter cominciare una stagione che, anche a causa di un budget ulteriormente ridotto, si preannuncia difficile. «Siamo consapevoli che quello che andiamo a iniziare sarà un anno complicato. Per la formula di un campionato che reintroduce la doppia retrocessione e perchè, con i play-off a otto squadre, tutte le società di medio livello si sono rinforzate notevolmente. Un campionato, dunque, ancor più competitivo rispetto a quello della passata stagione, che affrontiamo con un budget ridotto. Questo condizionerà il nostro mercato, perchè è chiaro che nella nostra situazione non potremo permetterci di buttare neppure un dollaro». Sulle caratteristiche della squadra da portare in campo nel prossimo campionato, Cesare Pancotto ha già le idee molto chiare. «Avremo sei giocatori perimetrali e quattro lunghi, con un numero tre 'di cerniera' in grado di giocare sia dentro che fuori l'area dei tre secondi».

Pancotto, sesta triestina.

Si parte da quello che c'è. I giocatori sotto contratto (Cavaliero, Camata e Cusin), quelli in scadenza, ma disponibili a trattare una riconferma. «Direi Casoli e Roberson - continua il coach - con una quasi certezza per il primo e qualche dubbio in più per il secondo. Erdmann in questo momento è fuori dal nostro budget, Podestà sta ricevendo offerte importanti che al momento ci mettono fuori gioco, Maric è una grande incognita. Conosciamo e apprezziamo le doti dell'uomo prima che del giocatore. Ma dobbiamo considerare il problema dei visti per gli extracomunitari». Un mercato che si preannuncia complicato e che Cesare Pancotto vuole fare rispettando i tempi giusti. «In questo momento ci interessa essere presenti, facendo capire ad agenti e procuratori che Trieste è attenta e pronta a muoversi. Stiamo dunque prendendo informazioni sul prezzo dei giocatori, anche se siamo consapevoli che non è questo il momento di concludere gli affari. Aspettiamo che si muovano le grandi, consapevoli che se per prendere un giocatore oggi spendi 100, al 15 luglio il prezzo arriva a 80, il 25 magari a 60».

Già abbozzato il lungo programma di avvicinamento al campionato, condizionato però dalla rapidità con la quale l'organico sarà completato. «Faremo sette settimane di preparazione - spiega Pancotto - se riusciremo a partire almeno con otto titolari e quattro Juniores, altrimenti lavoreremo una settimana in meno. Il calendario di questo pre-campionato è stato praticamente definito anche se manca ancora qualche dettaglio. In linea di massima, comunque, giocheremo undici partite, disputando quattro tornei e tre amichevoli».

Lorenzo Gatto

SNAIDERO

Alibegovic sta allestendo un super team

UDINE Risoluto nella volontà di mantenere fede al proprio proposito di accasare alla Snaidero solo giocatori disposti a sposare senza riserve la causa arancione, Teo Alibegovic preannuncia che la società friulana non parteciperà ad eventuali aste per il centro greco Gliniadakis. Per il 2.15, in sostanza, Udine dovrà costituire scelta primaria, a prescindere dalle sirene (Detroit Pistons e Benetton in primis) che con il loro canto lo stanno invogliando a prendere altre direzioni. Stessa musica anche per Sasha Vujacic, che il nuovo coach invita al massimo impegno senza troppo pensare alla successiva stagione americana.

Attaccamento ai colori sociali, insomma, come nel buon tempo antico. Messi a segno al pronti-via tre colpi d'indubbia importanza (Shannon, Kelecevic e Markovic), il mercato della Snaidero osserva ora un'apparente pausa di riflessione. Detto della ricerca del giovane centro Gliniadakis, cui Teo assicurerebbe un minutaggio di maturazione che nè Benetton, nè Detroit Pistons potrebbero garantire, le mire friulane sono rivolte anche a una guardia-ala tiratrice e a un secondo play. Lo stesso allenatore, a proposito dell'esterno, non fa mistero pur senza far nomi, di essere vicino all'aggancio di un all-around americano dalla mano calda (da tempo gira fra gli altri anche il nome del triestino Erdmann), mentre per quanto riguarda il play, accantonato il greco Vetoulas, spunta anche il nome del monfalconese Diviach, lo scorso campionato in forza alla Longobardi Cividale.

Ma in regia potrebbe ritagliarsi uno spazio anche per Leo Busca, di ritorno da Messina, società in crisi finanziaria dalla quale Alibegovic vorrebbe richiamare pure Li Vecchi, cercando di fargli dimenticare i problemi di adattamento che attanagliarono il giocatore durante la sua passata permanenza in Friuli. Ma sul taccuino del coach stanno scritti anche il triestino Pecile insieme a Giachetti, Mordente e Parente quali papabili al ruolo di secondo play, mentre sempre valide appaiono le candidature di Evans, Buford e Granger (oltre a Erdmann) per l'incarico di esterno dalla mano felice. Ma il club arancione tiene molto anche alla valorizzazione del prodotto locale: così nella prossima stagione, accanto all'ormai collaudato Confente, azzurrino Under 20, troveranno spazio pure gli junior (anch'essi d'interesse nazionale) Ferrari e Antonutti.

Andata ufficialmente in ferie dopo l'ultima seduta di allenamento sostenuta da Alibegovic venerdì pomeriggio, la Snaidero si ritroverà il 5 agosto in città per poi salire nel ritiro di Tarvisio prima di Ferragosto.

Edi Fabris

SERIE C1

Il tecnico delle giovanili triestine cede alla corte dell'Acli: sarà capo allenatore. «Ma lascio questa città con tanto rammarico»

Melloni prende in mano le redini di Ronchi

TRIESTE Andrea Melloni, lo scorso anno responsabile del settore giovanile della Pallacanestro Trieste, sarà il capo allenatore di Ronchi nel prossimo campionato di serie C1. Una decisione sofferta, maturata dopo un lungo periodo di riflessione. Nella scelta di Melloni determinante la ferma volontà con la quale la società isontina ha concluso l'accordo. Ronchi aveva chiesto al giovane tecnico friulano una risposta entro il 7 giugno, anche dopo il no ricevuto ha continuato a corteggiarlo ottenendo alla fine una risposta affermativa.

«Mi hanno aspettato per oltre un mese - racconta Andrea - e questo, alla fine, ha finito per incidere sulla mia scelta. Ronchi è una società che ha l'obiettivo di migliorarsi facendo crescere i giovani del vivaio. In quest'ottica hanno pensato a me, affidandomi oltre alla guida della prima squadra, anche la gestione del settore giovanile. Una scelta che mi permette di fare, per la prima volta, il capo allenatore e di allenare, dopo Udine, Pordenone e Trieste, nell'unica provincia del Friuli Venezia Giulia che mi mancava».

Da Trieste a Ronchi, comunque, con un pizzico di rammarico. «No - precisa Melloni - con tanto rammarico, anche perchè ho dovuto fare una scelta in controtendenza con le mie emozioni. A Trieste sono stato benissimo e ho trovato un ambiente eccezionale. Rapporti ottimi con tutti, dal presidente Cosolini al giemme Ghiacci, dallo staff tecnico a quello organizzativo. Senza contare il legame che si è creato con Riccardo Oeser, per me ormai un fratello maggiore». Momenti intensi vissuti nel corso di una stagione che non ha regalato alle giovanili di Trieste grandi soddisfazioni. Sia i Cadetti che gli Juniores eliminati nell'Interzona dalle finali nazionali. «Risultati al di sotto del lavoro che abbiamo svolto nel corso di tutto l'anno - ricorda Melloni - e che mi lasciano tanto amaro in bocca. Anche per questo mi è dispiaciuto andar via, perchè mi sarebbe piaciuto poterci riprovare. Sono convinto che gli Juniores avrebbero potuto far bene alle finali nazionali, ma non abbiamo avuto quel pizzico di fortuna necessaria in ogni cosa. Uscire a causa della differenza canestri dopo aver battuto la Skipper è stato significativo, così come l'infortunio che ci ha privato di Delise proprio alla vigilia dell'Interzona. Soprattutto per quello che Marco rappresentava all'interno dello spogliatoio».

Un Melloni in partenza che non esclude l'ipotesi di poter tornare, un giorno, a lavorare a Trieste. «Sarebbe bello poter avere in futuro la possibilità di farlo. Per il momento voglio dire ai miei giocatori di non sentirsi traditi e ringraziarli per la dimostrazione di affetto che mi hanno dimostrato negli ultimi giorni».

lo. ga.

IL MERCATO DI A1

Anche a Roma sono in corso grandi manovre

A Siena rivoluzione d'estate cominciando dalla panchina E intanto Calabria va a Cantù

TRIESTE Rivoluzione nella terra del Palio. Dopo aver ceduto gli uomini migliori della passata stagione (Mirsad Turkcan passato all'Ulker Istanbul e Alphonso Ford girato al Maccabi Tel Aviv) e aver cambiato il tecnico (dal turco Ergin Ataman a Charlie Recalcati), la Montepaschi Siena ha concluso la prima operazione di mercato. Da Cantù, con un contratto annuale da 500 mila dollari, arriva Bootsie Thornton, la guardia che ha trascorso in Brianza le ultime tre stagioni chiudendo l'ultimo campionato a quasi 18 punti di media a partita. Perso anche il play maker Jerry McCullough, passato in settimana a Varese, Cantù si è rifatta ufficializzando l'accordo con Dante Calabria, l'ex Telit Trieste lo scorso anno per qualche mese con la Benetton Treviso. Sistemato lo spot di guardia, la formazione di coach Sacripanti sta sondando il mercato dei play. Restano in lizza Tyson Wheeler, già in Brianza nel finale dello scorso campionato, e l'ex Snaidero Andrè Woolridge.

Cambio di programma a Pesaro, dove la Scavolini sembra essersi allontanata da Boris Gorenc, lo sloveno ex Metis Varese caponnoniere dell'ultimo campionato. Quando l'accordo sembrava ormai definito sono intervenuti problemi e adesso il giocatore pare intenzionato a trasferirsi in Grecia. Pesaro, comunque, non sta con le mani in mano e sta provando a strappare Shaun Stonerook a Cantù. La Scavolini ha bisogno di un lungo pericoloso sul perimetro e Stonerook sembra essere il giocatore più indicato la compagine pesarese.

Prima mossa anche per la Lottomatica Roma che ha definito l'ingaggio dell'ala della Repubblica Ceca Lubos Burton, lo scorso anno alla Fortitudo Bologna. Burton arriva nella capitale per sostituire Anthony Parker, passato in Israele nelle file del Maccabi Tel Aviv. Dalla Fortitudo potrebbe arrivare alla Virtus anche Mate Skelin, il pivot che la formazione di Bucchi cerca nel caso in cui dovesse partire Daniel Santiago. Contatti anche con Alessandro Frosini, il centro italiano il cui contratto con la Virtus Bologna è scaduto il 30 giugno e che aspetta un segnale dalle V nere.

Calabria si accasa a Cantù.

Nel ruolo di play, il sogno capitolino arriva dalla Lituania. Roma tenta Jasikevicius, anche se per cominciare una trattative sarà indispensabile che il giocatore abbassi le sue pretese. Primi movimenti anche a Milano dove, su sollecitazione del tecnico Attilio Caja, l'Olimpia ha confermato il 35.enne Petar Naumoski. Milano, dunque, riparte dal play macedone e adesso prova a confermare Claudio Coldebella. Sempre incerta la presenza di Sconochini, che ha espresso dubbi al riguardo della sua convivenza tecnica con Naumoski, in forse anche la conferma di Rancik. Dovesse partire, a Milano è sempre calda la pista che porta a Milenko Topic.

gat.

ALLIEVI

Grande risultato alle finali nazionali in Emilia

Ginnastica Triestina terza forza d'Italia

TRIESTE Prestigioso terzo posto della Ginnastica Triestina alle finali nazionali Allievi disputate a Salsomaggiore, in provincia di Parma. Superata di misura dalla Scavolini Pesaro nella semifinale di sabato, la formazione di Vatovec ha trovato la forza di reagire battendo un'avversaria molto motivata e togliendosi la grande soddisfazione di salire sul terzo gradino del podio.

«Il bilancio di queste finali – il commento di coach Walter Vatovec – è ottimo. Il terzo posto è il premio per il grande lavoro che questi ragazzi hanno svolto nel corso di tutta la stagione. Peccato per la sconfitta contro la Scavolini, una gara nella quale abbiamo perso davvero troppi palloni per sperare di vincere. Contro la Stella Azzurra, i ragazzi hanno tirato fuori il carattere, vincendo una partita non facile.

L'unico rammarico, la convinzione che si sarebbe potuto fare di meglio. Purtroppo, per ragioni di natura politico-tecnica, non tutti i migliori talenti sono stati coinvolti in questa avventura. La speranza è che nel futuro si riesca a sviluppare un progetto comune.

SEMIFINALE

Scavolini Ps 53
Sgt 47

SGT: Iadanza, Janousek, Deganutti, Sokolovski, Cigliani 12, Abrami, Metz 15, Zott 5, Colli 9, Giraldi 12, Transi 2, Buttignon 13. All. Vatovec.

FINALE 3°-4° posto

Sgt 68
Stella Azzurra 59

SGT: Iadanza, Janousek, Deganutti, Sokolovski, Cigliani 20, Abrami, Metz 8, Zotta 2, Colli 5, Giraldi 6, Transi, Buttignon 6.

BAM

Battuta nella finalina da San Giovanni Valdarno

Alle finali nazionali la Sgt finisce alla base del podio Ma è un ottimo quarto posto

TRIESTE Quarto posto per la Società Ginnastica Triestina alle finali nazionali della categoria Bam disputate a Bormio. Grande risultato per la formazione allenata da Franco Milan, che ha coronato con un posto tra le migliori quattro squadre d'Italia il gran lavoro cominciato con questo gruppo due stagioni fa. Un cammino convincente fino alle semifinali, parzialmente rovinato nell'ultima giornata quando, nella finale per il terzo e quarto posto, la Sgt Sfreddo ha tirato i remi in barca rimediando una pesante sconfitta contro la formazione toscana del Galli.

Nel girone di qualificazione, la Sgt parte con il piede giusto superando Biassono. Sconfitta nella seconda giornata contro San Giovanni Valdarno quindi, contro Pescara, la gara che vale la qualificazione ai quarti di finale. Successo limpido e qualificazione in tasca per una squadra che sulla scia dell'entusiasmo supera anche le milanesi di San Gabriele e prenota un posto in semifinale. Nella gara che vale la finale per il titolo, la formazione di Milan si trova di fronte le trevigiane di Ponzano Veneto. Avversaria difficile, abile a chiudersi in difesa e contro la quale la Sgt non riesce ad esprimere il suo gioco. Le biancocelesti non riescono a correre, si lasciano irretire dal gioco lento delle aversarie, ma restano in partita fino alle battute finali. Sul 50-48 per Ponzano, palla in mano a Trieste che cerca la vittoria, ma il tiro da tre che può valere la finale si spegne sul ferro.

Grande delusione in casa triestina, con le ragazze biancocelesti che non sono riuscite a superare lo choc della sconfitta e, nella finale per il terzo posto, sono state severamente sconfitte dal Galli San Giovanni Valdarno. Il titolo nazionale della categoria Bam è andato alla Noicom Torino, che nella finale ha superato il Ponzano Veneto.

ellegì

LUI&LEI

E il prossimo anno qualche novità nel torneo

La Pizzeria le Statue vince il decennale

Pizz. le Statue 85
Ost. da Marino 83

PIZZERIA LE STATUE: Bonazza 6, Fragiacomo 1, Palombita 22, Visciano 15, David 3, Stokely 4, Rossitto 6, Samec n.e., Mazzoli 14, Simonic 4, Gruden, Furigo 10.
OSTERIA DA MARINO: Bergamo 8, Tosoratti 9, Bassi 4, Almerigotti 2, Carbonera, Pussi 13, Quadrelli 6, Tiziani 10, Pigato 17, Bussani 6, Giuricich 6, Galaverna 2.

TRIESTE Battendo l'Osteria da Marino nella finalissima la Pizzeria le Statue si è aggiudicata la decima edizione del Lui & Lei. Gara disputata davanti a una buona cornice di pubblico, combattuta da due squadre che aldilà dell'aspetto goliardico con le quali sono scese in campo, hanno dato tutto per aggiudicarsi il torneo. Pigato, Tiziani e Pussi hanno conteso fino alle battute finali il successo a un'avversaria che, trascinata dai canestri di Palombita e guidata dall'esperienza di Visciano, alla fine è riuscita a imporsi.

Soddisfacente il bilancio della manifestazione tracciato da Stefano Farci. «Direi che a parte qualche piccola polemica – il commento dell'organizzatore – siamo soddisfatti di questa decima edizione. Adesso siamo già proiettati per il Lui & Lei della prossima stagione nel quale, grazie anche al lavoro di Massimo Carnelli, vorremmo introdurre qualche novità. Non nella formula, ormai collaudata, ma nella presenza di nuove formazioni, dal momento che da qualche anno a questa parte i partecipanti risultano essere sempre gli stessi. Un'idea potrebbe essere quella di aprire il nostro torneo anche ai più giovani.

«È un'idea ancora tutta da sviluppare, ma non escludo che nella prossima edizione, accanto al torneo tradizionale, potremmo varare anche un Lui & Lei young».

LIBERTAS

La Libertas Trieste maschile, classificatasi al secondo posto.

Al campionato italiano, giocato in città, le ragazze di casa si sono aggiudicate il titolo

Le triestine vestono tricolore

TRIESTE Si è svolta nelle palestre di via della Valle, di via Locchi e della scuola Morpurgo il campionato nazionale Libertas di pallacanestro. Il torneo, disputatosi per il secondo anno consecutivo nella nostra città per volontà del Centro provinciale guidato da Livio Lupetin, ha visto ai nastri di partenza 11 formazioni, suddivise nel torneo masachile e in quello femmninile. Tra i maschi successo della formazione calabrese di Figino Serenza, che battendo in finale i padroni di casa di Trieste per 60-45 succedono alla Libertas Livorno nell'albo d'oro della manifestazione. Terzo posto per Taranto davanti a Salusport Augusta. Liburnia Livorno, Biddy Basket Capua, Acli San Daniele del Friuli e Cosolini Enna.

La società del presidente Daniele Bassi si è rifatta ampiamente nel settore femminile con una brillante vittoria ottenuta a spese della formazione piemontese del Moncalieri. Oltre ad aggiudicarsi lo scudetto tricolore, i triestini hanno avuto la soddisfazione di veder nominato Matija Jogan come miglior allenatore del torneo. Miglior giocatrice della manifestazione Roberta Spadaro, festeggiata anche per la recente convocazione nella selezione regionale di Azzurrina per la stagione 2003/2004.

Al termine della gara sono andate in scena le premiazioni alla presenza del segretario generale della Libertas, Tullio Murari, in rappresentanza del presidente nazionale Luigi Musacchia. Presenti anche il presidente regionale della Fip, Franco Degrassi e il presidente provincialedel Coni, Stelio Borri.

SERIE A1 Non c'è stata alcuna risposta dagli enti locali e la Regione sembra non voler più supportare il marchio Senza Confini

Adriavolley, niente soldi nessuno sponsor

Prosegue la crisi economica dei biancorossi che sono stati costretti a rinunciare a ogni acquisto

Patron Rigutti.

TRIESTE Appena trascorsa una settimana travagliata in casa Adriavolley, se ne apre un'altra che sarà quasi certamente decisiva per conoscere il futuro del sodalizio di patron Rigutti. Dopo la sofferta decisione di rinunciare al centrale sloveno Gregor Jeroncic e al regista fiorentino Andrea Brogioni a causa del momento di incertezza finanziaria che impedisce di guardare con serenità al prossimo campionato, il consiglio di amministrazione della società biancorossa ha fatto manifestato chiaramente la volontà di proseguire sull'impervia strada che porta verso la A1.

Manca ancora il primo sponsor, per quanto si stia continuando a lavorare su più fronti sia a livello nazionale che oltre confine, mentre sembra che a livello di sponsorizzazioni collaterali possa giungere qualche riconferma a breve. L'auspicato tavolo di trattativa con Comune e Provincia non ha invece avuto luogo, anche se ci sono stati contatti telefonici e incontri informali che fanno ben sperare in questo senso. Pare per il momento chiusa la porta della Regione, che non ha dato segnali di alcun tipo sull'eventuale supporto a marchio Senza Confini, che per un biennio aveva sostenuto la squadra in A2. Con queste premesse non è certo facile pensare al mercato, che, ricordiamolo, chiuderà tra soli quindici giorni in quel di Ponzano Veneto.

L'unica strada praticabile attualmente resta pertanto quella di impostare la rosa partendo dai giocatori che si hanno già in casa; è per questa ragione che si sono ripresi i contatti con Simone Tiberti, con cui si starebbe per arrivare ad un accordo: sfumata l'ipotesi Brogioni, il palleggiatore bresciano starebbe infatti riprendendo in considerazione l'offerta dell'Adriavolley, consapevole del fatto che l'A1 rappresenta una vetrina importante, per quanto allettanti possano essere le proposte ricevute da altre società. Nel reparto centrale se Modena non dovesse dare il benestare definitivo al prestito di Forni ci si orienterebbe probabilmente su qualche giocatore italiano, con l'alternativa straniera di Howard.

In zona quattro torna invece a farsi sentire il nome di Martin, non escludendo però qualche giovane promettente dell'Est. L'orientamento corrente è comunque quello di prendere soltanto due stranieri, lasciando magari a tempi migliori la possibilità di potenziare l'organico, allestendo intanto una squadra che possa battersi dignitosamente ai comandi di Luigi Schiavon, il quale dovrebbe con tutta probabilità rimanere alla corte di Rigutti.

Cristina Doz

GIOVANILI

Le Under 15 donne e gli Under 16 uomini si sfidano in un trofeo a Roma

Regionali alla fase finale

TRIESTE È in pieno svolgimento a Roma il Trofeo delle Regioni 2003 di pallavolo, riservato alle rappresentative regionali Under 15 femminile e Under 16 maschile. Nella prima fase la compagine maschile del Friuli Venezia Giulia, guidata in panchina da Jacopo Cuttini, è stata inserita nel girone 1 con Veneto, Piemonte e Basilicata, mentre quella femminile, allenata da Michele Minotto, nel girone 2 con Toscana, Trento ed Abruzzo. Entrambe le formazioni hanno superato questa fase ed ora sono attese dai gironi a quattro per le posizioni dal primo al sedicesimo posto.

Risultati prima fase. Under 15 femminile. Girone 2. Toscana-Fvg 2-1; Trento-Fvg 1-2; Toscana-Abruzzo 1-2; Toscana-Trento 2-1; Fvg-Abruzzo 1-2; Abruzzo-Trento 3-0. **Classifica:** Abruzzo 10, Toscana 7, Fvg 5, Trento 2. Under 16 maschile. Girone 1. Veneto-Fvg 3-0; Piemonte-Fvg 3-0; Veneto-Basilicata 3-0; Veneto-Piemonte 0-3; Fvg-Basilicata 2-1; Piemonte-Basilicata 3-0. **Classifica:** Piemonte 12, Veneto 8, Fvg 3, Basilicata 1. Viene assegnato un punto per ogni set vinto più un punto per ogni vittoria.

Corrado Toso

PALLAMANO

SERIE A1 Il sindaco Dipiazza e il presidente della Provincia Scoccimarro offrono garanzie finanziarie. Primo possibile acquisto il terzino croato Lisica

Salva la Pallamano Trieste che si iscrive al campionato

TRIESTE Iscritta al prossimo campionato di serie A1 ma ancora alla disperata ricerca dei fondi indispensabili per affrontare la stagione. La pallamano Trieste stringe i tempi nella corsa alla salvezza. Con la consapevolezza di dover chiudere quanto prima la questione economica per potersi poi concentrare sul mercato e sulla costruzione della squadra da affidare al tecnico Sivini. «Giovedì scorso - racconta il presidente Giuseppe Lo Duca - ho portato a termine l'iscrizione della squadra per il prossimo campionato. Un atto di fede, in questo momento, fortemente voluto sia da me che dalle istituzioni che negli ultimi tempi mi sono state vicine. Ho parlato recentemente sia con il sindaco Dipiazza sia con il presidente della Provincia Fabio Scoccimarro ed entrambi sono concordi sul fatto che la scomparsa della pallamano a Trieste sarebbe una sconfitta per tutta la città. Non c'è ancora nulla di concreto, in questo momento siamo ancora solamente alle buone intenzioni, ma credo che alla fine qualcosa di buono salterà fuori. Io mi sono dato da fare con gli sponsor minori, quelli ai quali dobbiamo tanto e che nel corso delle ultime stagioni ci hanno dato una grossa mano per tirare avanti la baracca. Adesso bisogna riuscire a catturare l'attenzione di uno sponsor forte, in grado di sostenere e garantire la parte maggiore dei costi della prossima stagione».

Compito difficile ma non impossibile, considerando come rispetto alle altre realtà sportive del panorama cittadino, la pallamano ha bisogno di un budget decisamente inferiore per portare a termine la stagione. «Abbiamo valutato attorno ai 300-350 mila euro la cifra necessaria per affrontare il prossimo campionato. Credo che dal primo sponsor della squadra potrebbe essere sufficiente una cifra valutabile attorno ai 150-200 mila euro». Nel frattempo, in attesa di schiarite, la società ha lavorato per cominciare ad allestire la squadra. E il primo tassello individuato dallo staff tecnico è quello di Lisica, il trentaduenne terzino croato da diversi ani nel campionato italiano. Lisica, dopo la lunga esperienza a Rovigo, lo scorso anno ha giocato con la maglia del Clai Imola. Tra Trieste e il giocatore i contatti sono ben avviati. Sivini gradisce la scelta, Lisica verrebbe volentieri a Trieste anche per la possibilità di avvicinarsi sensibilmente a casa. L'altro nome con il quale Lo Duca sta discutendo in questi giorni è Dusan Novokmet, il terzino mancino lo scorso anno risultato uno delle sorprese positive della stagione di Trieste.

Dusko ha con la società un legame forte e potrebbe accordarsi anche per il prossimo campionato. Contatti con la Croazia anche per un pivot suggerito alla società dall'ex triestino Dado Anusic. Il giocatore, 27 anni, sarebbe il tassello ideale per una squadra che ha bisogno di esperienza ma sta trattando oltre che con Trieste, anche con Zagabria. Una concorrenza forte che Lo Duca spera di poter superare garantendo al giocatore un posto da titolare. Particolare attenzione, in casa triestina, anche sul settore giovanile. Trattative aperte con alcuni giovani da portare in biancorosso e che potrebbero rappresentare il futuro di una società che proprio dal vivaio deve riuscire a costruire una base solida per le prossime stagioni.

Lorenzo Gatto

Novokmet in azione. Trieste potrebbe ripartire da lui.

SKIROLL

Mladina in gran spolvero a Calalzo di Cadore

Gli esordienti Tence e Puric strapazzano gli avversari agli assoluti di staffetta

TRIESTE Gara da protagonisti per gli atleti della Ss Mladina di Santa Croce ai campionati italiani a staffetta, disputatisi a Calalzo di Cadore su un circuito impegnativo, tecnico, nervoso, con curve e saliscendi. Con sole cinque coppie in gara la Mladina ha conquistato la quinta piazza assoluta tra le società, meritando due titoli e due terzi posti.

Ana Kosuta e Mateja Paulina, in gara tra le juniores nonostante la Kosuta sia ancora allieva, sono riuscite nell'impresa di conquistare due medaglie. Tra le juniores si sono imposte con facilità e nella prova assoluta hanno conquistato una strepitosa terza piazza. Nella classifica unificata femminile le forestali Viviana Druidi e Anna Santer hanno chiuso al primo posto, in 33'44" e le triestine Kosuta e Paulina, con il loro ottimo 35'03", hanno agganciato la terza posizione. Doppia medaglia per la Mladina anche nella categoria esordienti, quella riservata alle giovanissime promesse. Manuel Tence e Minej Puric, che dominano sin da inizio stagione in Coppa Italia, hanno strapazzato gli avversari, vincendo con 4'di vantaggio sui secondi dopo otto chilometri di gara conclusi in 25'41". Prova da protagonisti anche per Rudi Balzano e Sandi Paulina, al traguardo in 32'12», terzi di categoria.

Buona anche la gara della coppia formata dallo juniores Alexander Tretiach, uno dei big nazionali della categoria, e dal seniores Erik Tence, che sostituiva l'infortunato Sullini. I due hanno meritato la sesta piazza nella classifica assoluta maschile, concludendo dopo 16 chilometri in 30'26". Primi i favoritissimi, e pluri iridati, Alfio Di Gregorio e Alberto Pertile, entrambi della Forestale. Infine la categoria master, con la coppia Cossaro-Bogatec piazzata al 14.o posto. Tra le società primato dell' Ap Tolmezzo.

Domenica prossima Puos d'Alpago ospiterà i campionati italiani di gran fondo.

Anna Pugliese

TRIATHLON

A Carlsbad hanno vinto le concorrenti della Repubblica Ceca seguite dalle spagnole e dalle italiane

Chmet, un bronzo agli europei

L'atleta triestina si è messa in luce nella classifica a squadre

La Chmet sul gradino più alto del podio in una foto d'archivio.

TRIESTE Il Colle di San Giusto ha trovato la sua stella del triathlon. Al suo primo anno di attività vera e propria, Daniela Chmet è riuscita a portare a casa una medaglia storica per il triathlon azzurro, vincendo il bronzo nella classifica a squadre nel corso dei Campionati europei svolti a Carlsbad nella Repubblica Ceca. La prima medaglia italiana del triathlon colta in una rassegna internazionale. La Chmet, che aveva iniziato la sua attività agonistica nel nuoto per poi passare con buoni risultati all'atletica, quest'anno ha voluto giocarsi la carta della multidisciplina olimpica, acquisendo in qualità di allenatori la coppia più medagliata che si possa trovare nelle nostre lande: Valentina Tauceri e Maurizio Deponte, entrambi specialisti di duathlon con qualche capatina anche in acqua.

Tesserata per la Dds Milano e con simili «maestri», Daniela ha provato gambe e braccia nel corso dei Campionati italiani di Castiglione del Lago, giungendo sesta assoluta alle spalle della neocampionessa italiana Nadia Cortasso, della campionessa europea under 23 Beatrice Lanza e dell'olimpionica Silvia Gemignani. Un risultato che ha permesso a Daniela, prima atleta del Friuli Venezia Giulia, di vestire la maglia azzurra di triathlon nel corso degli Europei di Carlsbad, vinti, in campo femminile, dalla Repubblica Ceca davanti a Spagna e alla nazionale azzurra formata dalla Chmet, Contasso, Lanza, Spaggiari e Tavernini.

In campo maschile la squadra italiana non è andata oltre il settimo posto finale, mentre le gare individuali sono andate alla spagnola Burgos (argento all'azzurra Cortasso) e al suo conterraneo Ivan Rana, campione mondiale in carica.

Ora per Daniela Chmet l'obiettivo diventa Atene 2004. Se solo dopo tre o quattro gare in una disciplina dove l'esperienza conta moltissimo Daniela è riuscita ad arrivare così in alto, significa che per lei anche il sogno di Olimpia può trasformarsi in realtà. Di questo ne è convinto il suo allenatore Maurizio Deponte, che, tra una dritta e l'altra alla sua allieva, ha trovato pure il tempo di partecipare alla tappa italiana del Powerman di duathlon svoltasi a Parma. Gara che ha visto prevalere l'imbattibile belga Van Steelant, campione del mondo in carica, davanti al francese Frank Ronco, all'azzurro Alessandro Alessandri e all'indomabile Maurizio De Ponte.

Alessandro Ravalico

SCI D'ERBA

Si è piazzata terza nel Gigante e nel SuperG

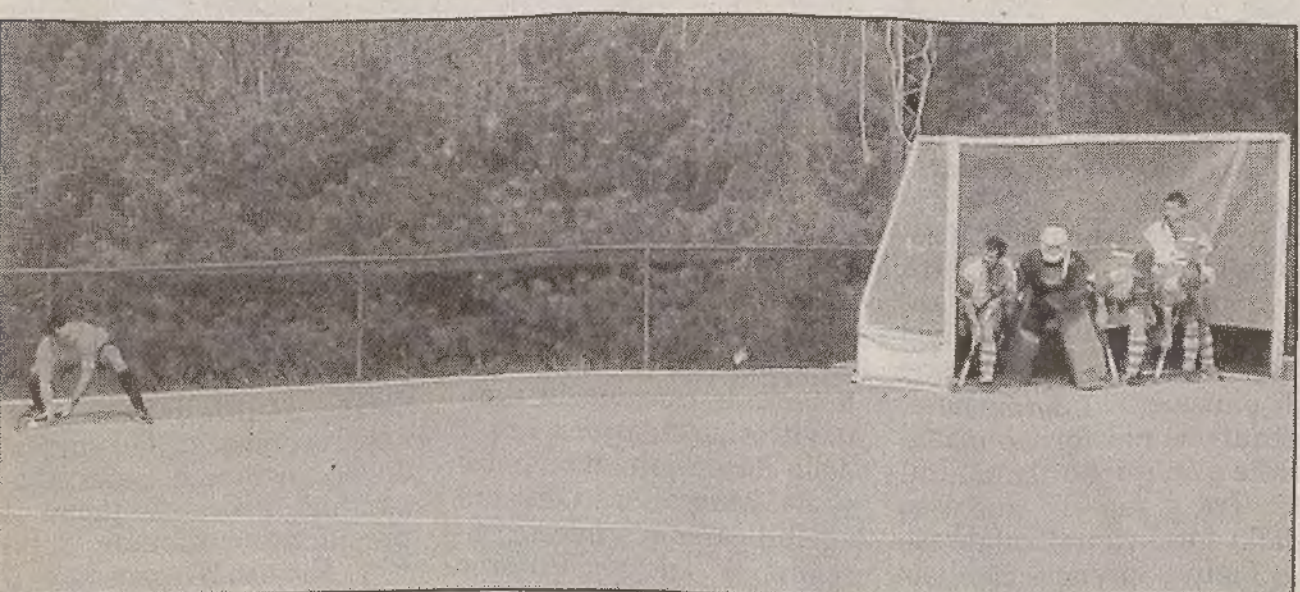
La Mauri riscopre in Austria la forma e l'ebbrezza del podio indossando la maglia azzurra

TRIESTE Dopo tre anni d'assenza Patrizia Mauri ha reindossato la maglia azzurra di sci d'erba. La campionessa triestina ha collezionato due medaglie di bronzo nel corso della prima prova di Coppa Europa svoltasi a Traisen in Austria. L'azzurra è arrivata terza nel Gigante e nel SuperG, saltando nella seconda manche dello speciale. Tutte e tre le gare sono andare all'austriaca Hinscchoffer, principale avversaria della triestina nel corso della prima prova di Coppa del Mondo che si svolgerà tra il 20 e il 30 luglio a Predklasteri nella Repubblica Ceca. La pista «Tre Camini» di Cattinara ha invece aperto la sua stagione con la disputa della Coppa C.o.f. (Centro ortopedico fisioterapico di Lanzo d'Intelvi), valida quale prova di Coppa Italia di sci d'erba. La perfetta organizzazione dello Sci Cai Trieste ha portato alla disputa di una serie di manche riservate anche alle categorie Giovanili e Master, che hanno portato un buon numero di sciatori a disputarsi il IV Memorial «Diego Malfatti». Nella categoria senior vittoria della portacolori dei padroni di casa Giulia Stacul (Sci Cai Ts) e del veneto Pietro Guerrini. Tra i Giovani primi posti per Ilasia Sommavilla (Ponte nelle Alpi) e Andrea Notaris (Gozzano).

Classifiche. Baby f.: 1) Alessia Tafuro (Sci Club 70). **Baby m.:** 1) Stefano Rusconi (Derviese); 2) Alberto Mariconda (Sci Cai Ts). **Cuccioli f.:** 1) Beatrice Munaron (Asiago). **Cuccioli m.:** 1) Patrick Zattarin (Asiago). **Ragazze:** 1) Carlotta Pinatti (Sci Club 70). **Rsgazzi:** 1) Alberto Morato (Asiago). **Allieve:** 1) Nadir Giagheddu (6 Campanili); 2) Federica Tafuro (Sci 70). **Allievi:** 1) Daniel Dejori (Welschnofe). **Giovani f.:** 1) Ilaria Sommavilla (Ponte nelle Alpi). **Giovani m.:** 1) Andrea Notaris (Gozzano). **Senior f.:** 1) Giulia Stacul (Sci Cai Ts). **Senior m.:** 1) Pietro Guerrini (Vertova); 3) Diego Coloni (Sci Cai Ts). **Master:** 1) Gianpaolo Frau (Asiago); 2) Alessandro Vigini (Sci Cai Ts).

a.r.

HOCKEY SU PRATO

Al Festival internazionale svettano i ragazzi dell'Itala

Una tipica azione dell'hockey su prato: la squadra in attacco batte un corner corto.

TRIESTE Le migliori «mazze» dell'Europa dell'Est, messe a confronto con otto realtà italiane. Una kermesse giovanile dedicata all'hockey su prato, organizzata sul campo in erba sintetica di Prosecco dall'Hj Itala di Trieste, che ha riempito con 120 partite le intere giornate di questo fine settimana.

Una quarta edizione, quella dell'International youth hockey festival 2003, che ancora una volta ha mostrato la voglia di tornare ai lustri di un tempo questa disciplina olimpica, per troppo tempo finita nel dimenticatoio. «Abbiamo raccolto 16 società pluritîtolate, 34 squadre e 340 atleti, portando a Trieste società ungheresi, croate e slovene, oltre alle principali realtà italiane. Una manifestazione che, per tecniche e capacità diverse, ha permesso un confronto sportivo di livello», la soddisfazione del presidente dell'Itala, Edoardo Hrovatin, che assieme ai dirigenti della società ha lavorato sodo per allestire un vero e proprio villaggio sportivo attorno al campo di Prosecco. Decide di tende hanno accolto tutti i partecipanti. Un campeggio con servizio di ristorazione, reso possibile dal contributo di Regione, Aiat, Provincia e Comune di Trieste nonché dalla collaborazione con l'Alpina baseball e il Primorje calcio, che svolgono la loro attività sempre a Prosecco. Giornate all'insegna dell'hockey su prato, dell' educazione e dei risultati sportivi che, nello specifico, hanno premiato l'Itala in campo maschile con un primo posto nella categoria under 16 maschile e il terzo con gli under 18.

Nelle due categorie femminile, ridotte nel numero di partecipanti per il concomitante svolgimento dei campionati europei, le triestine dell'Itala hanno chiuso il torneo con il terzo posto nell'under 12 e il secondo piazzamento nell'under 16 e 18. «Il successo del torneo ci permette di guardare al futuro con serenità, nella prossima edizione punteremo a ospitare 50 squadre», l'entusiasmo manifestato dal presidente Hrovatin durante la cerimonia delle premiazioni che hanno anche visto la presenza del presidente regionale della Fih, Andrea Cosma, il delegato provinciale Gianni Timeus e il presidente provinciale del Coni Stellio Borri.

Queste le prime tre squadre classificate nelle singole categorie maschili e femminili.

Under 16 maschile (13 squadre partecipanti): 1) Itala Trieste 2) Jedinstvo Zagabria 3) Veneto.

Under 12 maschile (8 squadre): 1) Tresnjevkac Zagabria 2) Triglav Predanovci e Marathon-Senso Zagabria 3) Epitok Budapest.

Under 18 maschile (5 squadre): 1) Potenza Picena Macerata 2) Epitok Budapest 3) Itala Trieste.

Under 12 femminile (4 squadre): 1) Zrinjevac Zagabria 2) Cus Pisa 3) Itala Trieste.

Under 16 e 18 femminile (4 squadre): 1) Cus Pisa 2) Itala Trieste 3) Triglav Budapest.

Pietro Comelli

L'esordio in linea del Tour è stato caratterizzato da una maxi-caduta in una curva che ha coinvolto anche Armstrong a duecento metri dall'arrivo

Petacchi brucia tutti sul traguardo di Meaux

Lo spezzino della Fassa Bortolo mette in fila McEwan e Zabel. Quarto si piazza Bettini

MEAUX Ha fatto subito la parte del Leone (il «licenziato» senza giusta causa) ma soprattutto quella molto più personale che compete ad un giovane campione che non ruggisce come il maestro ma graffia con i suoi silenzi e le sue pedalate poderose. Sei tappe del Giro non era una collana da rimettere nel cassetto, semmai un gioiello da mostrare e valorizzare. Neanche ci voleva andare al Tour, Alessandro Petacchi, sempre consapevole delle sue insicurezze e forse per questo forte e veloce come una furia. Anche adesso che ha trionfato nel mondo dei sogni di ogni ciclista, che mulinando le lunghe leve, ha lasciato a terra le stelle dello sprint e mostrato alla Francia dalla pedalata centenaria che l'Italia giovane non resta sui pedali, dice che si sente stanco, affaticato. Ammette che girare l'Italia lo ha sfiancato e le settimane di riposo non sono bastate per riavere la forma migliore. «No, non sono come al Giro».

Lo confessa dopo aver appena vinto e mostrato ai francesi che se c'è un Cipollini a casa che guarda la tv c'è un'altro che non gli assomiglia per niente ma che divora gli asfalti nei metri che contano. Quando ci sono anni di grazia speciali, basta avere la metà della forza per moltiplicare il coraggio. E ieri lo spezzino, nei 168 chilometri che dallo stadio ottovolante di Saint Denis li ha portati a Meaux lungo una linea quasi retta, ne ha trovato tanto per battere una concorrenza bestiale: piegato sul manubrio c'era l'australiano McEwen (secondo) e con lui

Petacchi, a braccia alzate, vince la prima tappa del Tour.

anche il tedesco Zabel. Gli sono stati incollati, quasi a morsicargli la ruota lanciata dai compagni della Fassa Bortolo, ma non sono riusciti a prenderlo. A partecipare allo sprint ridotto a venti corridori per una caduta nell'ultima curva (contestata da alcuni sprinter perchè ritenuta troppo pericolosa a 200 metri dal traguardo), e che ha visto coinvolto anche il super favorito Lance Armstrong (solo escoriazioni per lui), c'era anche la gamba facile di Paolo Bettini, quarto, a dimostrazione che l'Italia invitata al Tour sarà anche piccola ma farà soffrire molti.

La tappa (che ha lasciato a McGee la maglia gialla nonostante la caduta, poichè il tempo, in queste circostanze è stato come da regolamento neutralizzato) premia il lavoro di «scuderia» della Fassa Bortolo, la squadra che più delle altre si è data da fare per ricucire il gap dei tre francesi in fuga (Boneteau, Flickinger e Mengin) che già nei primi chilometri avevano iniziato a costruirsi la loro giornata di gloria. Oltre nove minuti di vantaggio sul gruppo che lentamente assottigliava il ritardo e a 10 chilometri dall'arrivo raggiungeva Flickinger, l'ultimo dei francesi a mollare, per prepararsi allo sprint. «Non credevo di farcela, ringrazio i miei compagni. Ho detto che mi basterebbe vincere anche una tappa e ho fatto centro al primo colpo.

Non so neanch'io che pensare». Già, e adesso? Petacchi, 29 anni e 28 vittorie (tredici solo quest'anno), farà come al Giro. Vivrà alla giornata. Quello che viene raccoglie. Una gloria al Tour l'ha appena conquistata. Oggi altra tappa piana, 204 chilometri da La Ferte-sous-Joaurre a Sedan, altro sogno azzurro da vivere. Mentre Lance Armstrong starà lì, a godersi la scena, in attesa di carburare.

Germano Marchi

Le classifiche

1ª tappa: ordine d'arrivo

1) **Alessandro Petacchi (Ita)**	**3h44'33" (44.89 km/h)**	abb. 20"
2) Robbie McEwen (Aus)	s.t.	12"
3) Erik Zabel (Ger)	s.t.	8"
4) **Paolo Bettini (Ita)**	s.t.	
5) Baden Cooke (Aus)	s.t.	
6) Thor Hushovd (Nor)	s.t.	
7) Oscar Freire (Spa)	s.t.	
8) **Luca Paolini (Ita)**	s.t.	
9) Romans Vainsteins (Let)	s.t.	
10) Jaan Kirsipuu (Est)	s.t.	

La classifica generale

1°	B. Mc Gee (Aus)	3h51'55"
2°	D. Millar (Gbr)	a 0'04"
3°	H. Zubeldia (Spa)	a 0'06"
4°	J. Ullrich (Ger)	
5°	V. Hugo Pena (Col)	a 0'10"
6°	T. Hamilton (USA)	
7°	A. Flickinger (Fra)	
8°	L. Armstrong (USA)	a 0'11"
9°	J. Beloki (Spa)	a 0'13"
10°	S. Botero (Col)	
11°	V. Ekimov (Rus)	a 0'15"
12°	M. Rich (Ger)	
13°	L. Leipheimer (USA)	
14°	G. Hincapie (USA)	
15°	V. Karpets (Rus)	a 0'16"
16°	M. Astarloza (Spa)	
17°	J. Enrique Gutierrez (Spa)	
18°	L.Bodrogi (Ung)	a 0'17"
19°	T. Hushovd (Nor)	
20°	M. Rogers (Aus)	

Oggi la seconda tappa, da La Ferte sous Jouarre a Sedan di 204,5 km

ANSA-CENTIMETRI

La carovana del Tour de France si mette in moto dal paesino di Montegron per iniziare la sua avventura.

Alla Polikieviciute la prima tappa del Giro d'Italia femminile

BENEVENTO Le sorelle Rasa e Jolanta Polikieviciute firmano la prima tappa del Giro d'Italia di ciclismo femminile che ha preso avvio da Grumo Nevano e si è conclusa a Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento, dopo 119 chilometri. Rasa è andata all'attacco quando all'arrivo mancavano dieci chilometri e la gara ha affrontato la salita, percorsa una prima volta a 22 chilometri dalla fine, che da Castelvenere conduce a Guardia Sanframondi.

Ha guadagnato fino a 1'15 secondi quando al suo inseguimento, ormai tardivo, sono andate sua sorella Jolanta con l'altra lituana Edite Puciskaite e l'elvetica Nicole Braendli: «Quando ho visto che avevo guadagnato 40 secondi e le mie avversarie non rientravano ho capito che la mia squadra stava lavorando e che così avrei potuto farcela - ha dichiarato la vincitrice dopo l'arrivo». Rasa e Jolanta Polikieviciute corrono in bicicletta dall'età di 14 anni e hanno conquistato i traguardi più importanti: Rasa ha vinto il campionato del mondo nel 2001 mentre Jolanta ha vinto una tappa al Tour de France dello scorso anno. Vivono entrambe a Castel San Pietro in provincia di Bologna.

Con il successo della prima tappa Rasa Polikieviciute ha conquistato anche la maglia rosa-Nobili Rubinetterie. Prima delle italiane in classifica generale è Barbara Lancioni, quattordicesima con un ritardo di 1'21".

PUGILATO

Nell'appuntamento di «Boxe sotto le stelle» in viale Sanzio ottima la prova dell'udinese De Prophetis

Una battaglia per il super welter Rumignani

Gran bagarre contro lo sloveno Rakus che lo ha messo più volte in difficoltà

TRIESTE Emanuele De Prophetis e Francesco Rumignani, atleti rispettivamente dell'Associazione pugilistica udinese e del Club sportivo Trieste, si confermano pugili di valore e avviati a una costante crescita nel panorama dilettantistico regionale.

Entrambi hanno caratterizzato la vetrina estiva pugilistica legata al tradizionale appuntamento di «Boxe sotto le stelle», allestito nel campo sportivo di viale Sanzio a cura di Adriano Krapez, insegnante della società «Pino Culot». Una riunione, secondo costume, incentrata sul confronto con le scuole di oltre confine e sulla passerella dei più quotati, o emergenti, giovani pugili dell'intera regione.

De Prophetis, recentemente di casa a Trieste considerato il suo intenso rapporto con altre discipline da combattimento, ha vinto ai punti, sulla distanza delle 4 riprese da 2 minuti (categoria pesi leggeri) piegando l'ostico sloveno Jamar. Un match molto combattuto, speso tra poca tattica e intensi scambi, anche in clinch, a testimonianza di una eccellente condizione atletica dei due contendenti. Premiato l'udinese in virtù di una maggior precisione di colpi sferrati soprattutto nell'arco dell'ultima ripresa.

Rumignani, peso super welter attualmente in cura dal maestro Mario Del Degan, ha risolto con un pari il match con Rakus, sloveno abbastanza mobile e incisivo, soprattutto nel secondo round quando una precisa combinazione ha fatto tremare il triestino. Bravo Rumignani nella replica sfociata in una quarta ripresa infuocata, sostenuta da gran ritmo e determinazione.

La scuola slovena ha posto sulla ribalta del ring a San Giovanni un buon Marko Pecovnik, medio massimo impostato tecnicamente e dotato di gioco di gambe e precisione nei colpi. Pecovnik, premiato quale miglior pugile della riunione, ha piegato nettamente ai punti Alberto Zuliani (Fbt Codoripo) apparso a tratti troppo passivo e soggiogato dalla maggior pressione dello sloveno.

Probabilmente il miglior match della serata, per intensità e particolare determinazione dei contendenti, è stato l'incontro che ha visto protagonisti i pesi medi Lapaine (Fbt Codroipo) e Perrone (Sk Ancarano) sfida terminata giustamente pari a coronamento dell'equilibrio e valore emerso nell'arco delle quattro riprese. Vittoria, sempre ai punti, del monfalconese Daniele Stallone (Fincantieri) un super welter che non ha avuto vita facile con l'ostico Knezevic.

Nei pesi massimi il giovane Fasano (Pino Culot) ha dovuto arrendersi, per intervento medico alla terza ripresa, al più esperto Zappetti (Fbt Codroipo). La riunione ha vissuto inoltre un siparietto originale, apprezzato dal pubblico, costituito dal match esibizione tra Luca «Killer» Maccaroni uno scricciolo di 10 anni della «Pino Culot» e lo stesso maestro Krapez. Maniera simpatica per alimentare senza enfasi la promozione della «nobile arte» tra i giovanissimi.

Francesco Cardella

Una fase della serata di pugilato sabato sera in viale Sanzio. (Foto Tommasini)

CORSA IN MONTAGNA

Il bellunese Gaiardo si è aggiudicato l'oro nella prova individuale

Trento: ai campionati europei tre titoli assegnati all'Italia

TRENTO Dominio dell'Italia nella seconda edizione dei campionati europei di corsa in montagna che si sono disputati sul tracciato Trento-Monte Bondone, con la presenza di 26 nazioni. Gli azzurri si sono imposti in entrambe le prove a squadre, mentre il bellunese Marco Gaiardo ha vinto l' oro individuale, dominando la corsa tutta in salita dal primo al tredicesimo chilometro. In campo femminile (sulla distanza di 8 km) ha invece vinto la piccola belga di Charleroi, Catherine Lallemand, che sull'ultimo strappo si è sbarazzata della compagnia dell' inglese Angela Mudge, giunta al traguardo con un distacco di 13". Terza si è classificata la fondista italiana Antonella Confortola che, in non buone condizioni di salute, ha comunque salvato la medaglia di bronzo contribuendo così in modo determinante al successo delle azzurre che hanno piazzato anche Vittoria Salvini al settimo posto e Monica Bottinelli al nono.

Marco Gaiardo ha fatto la selezione sin dalla partenza in Piazza Duomo. Si è staccato dal gruppo insieme all' austriaco Helmut Schmuck e al francese Raymond Fontaine già ad un terzo di gara. Al passaggio di Sardagna, dove era posto il via delle donne, l'italiano di Agordo, provincia di Belluno, ha staccato i due compagni di fuga ed è volato verso il trionfo infliggendo a Schmuck un ritardo di oltre un minuto. Al terzo posto è arrivato il Ceco Robert Krupicka che negli ultimi chilometri ha approfittato del cedimento del francese Fontaine (alla fine solo 27mo) e ha resistito al ritorno dell'italiano Marco De Gasperi (quarto). Sesto il campione europeo uscente, lo svizzero Alexis Gex Fabry, mentre la russa Svetlana Demidenko, che aveva vinto gli Europei del 2002 in Portogallo, non ha partecipato a questa edizione preferando gareggiare ai Mondiali di atletica leggera di Parigi (23-31 agosto) nella maratona.

JUDO

Il «Tenri» invece è appannaggio delle Fiamme Gialle. Prestigioso terzo posto conquistato dal Dlf Yama Arashi Udine

Il «Trofeo Tarcento» ai belgi della Lega francofona

UDINE I belgi della Lega francofona si sono imposti nella ventiduesima edizione del «Trofeo Tarcento», precedendo di due soli punti i torinesi dell'Akiyama Settimo, che hanno superato ancora una volta in classifica Fiamme Gialle e Carabinieri, rispettivamente terzi e quarti.

Ancora una volta sorprendente il muggesano Sergio Cozzutto (U.S. Muggesana), che ha confermato di essere pronto per l'alto livello sfiorando il successo negli 81 kg con il belga Van Dijk, uno fra i migliori in gara. Enrico Rocco (SGT) ha completato senza fortuna la presenza triestina a questo «Trofeo Tarcento», che ha registrato la presenza di 192 atleti provenienti da nove nazioni e, fra i regionali, il successo di Lorenzo Bagnoli (Tenri) negli 81 kg e l'argento di Ivan Tomasetti (Carabinieri) nei 90 kg. Al «Trofeo Tarcento» si è legata questa volta la quarta edizione del «Trofeo Tenri», che ha premiato ancora una volta le Fiamme Gialle.

Dopo il successo della nazionale croata nell'edizione d'esordio infatti, i gialloverdi romani sono saliti sul podio più alto nel 2001, 2002 e ieri, per la terza vittoria consecutiva sotto la guida dall' olimpionico Girolamo Giovinazzo. Tredici le formazioni al via al Palasport udinese «Manlio Benedetti» per la manifestazione organizzata dal Tenri Judo Club Udine. Un record, che premia l'idea di Stefano Stefanel che, in occasione dell'inagibilità del palasport tarcentino, chiuso per lavori di ristrutturazione, ha traslocato a Udine il «Trofeo Tarcento», disputatosi sabato sempre nell'impianto di via Marangoni, agganciandosi però alla gara a squadre del «Tenri», appositamente scivolata in avanti rispetto la data consueta di maggio. Soltanto squadre straniere si sono interposte sul cammino verso il successo delle Fiamme Gialle che, anche se talvolta con difficoltà, hanno sempre superato: 4-1 all'Union Leibnitz (AUT), 5-0 all'Ungheria, 3-1 alla Croazia e, in finale, 3-2 alla Germania. Ottima partenza per il Tenri, che ha superato i bulgari di Plovdiv per 5-0 prima di cedere (2-3) di fronte alla Croazia e nuovamente nei recuperi con il Leibnitz (2-3), chiudendo al settimo posto.

E' arrivato alla medaglia di bronzo invece, il Dlf Yama Arashi Udine, ed è in assoluto la seconda medaglia friulana al «Trofeo Tenri» dopo quella dello stesso colore conquistata dalla rappresentativa regionale nel 2000. Successo d'apertura sui lombardi dell'Okano (3-2), prima d'inchinarsi, seppur di misura, ai forti belgi della Lega francofona (2-3). Il Dlf Yama Arashi deve fare a meno di Alberto Borin infortunatosi al «Trofeo Tarcento», ma ha un Davide Paro in grandissima condizione e tutta la squadra gira a meraviglia, Daniele Marcon, Francesco Segatti, Andrea Vascellari, Raffaele Niedda e Mirko Tambozzo vanno a mille e superano i bulgari del Plovdiv (5-0) e, per il terzo posto, quel che resta dei croati (3-2).

Enzo de Denaro

PESI

Campionati a Teramo

Assoluti senior: Corradini e Righi portano a casa due argenti

TERAMO Ai Campionati italiani senior di sollevamento pesi due atleti della «Nuova pesistica triestina» salgono sul secondo gradino del podio. Massimiliano Corradini e Giovanni Righi hanno conquistato infatti il secondo posto assoluto nella loro categoria e la medaglia d'argento. Inoltre, su venticinque Società provenienti da tutta l'Italia, i due atleti sono riusciti a portare la «Nuova pesistica triestina», al quarto posto assoluto. In pedana erano presenti oltre un centinaio di atleti, tra i quali diversi nazionali e olimpionici. Massimiliano Corradini non ancora in perfette condizioni riguardo il suo programma di allenamento, alternato con il suo lavoro, nella cat. dei 77 kg nello strappo ha eguagliato il suo record stagionale con kg 120 nello slancio e con kg 155 nello strappo, per un totale di kg 275, solo 10 kg in meno del suo totale ottenuto in campo nazionale.

Giovanni Righi, atleta proveniente dal Cus già campione regionale nel lancio del martello e che alterna l'atletica leggera con il sollevamento pesi, ha dato il meglio di se stesso con km 107 nello strappo e kg 132 nello slancio per un totale di kg 240; ha conquistato il secondo posto assoluto e la medaglia d'argento nella cat. kg 105 con il punteggio dei due atleti triestini, al primo posto come Società nella regione del Fvg per il Sollevamento pesi.

c.c.

Il tennista elvetico fa suo lo scontro finale con Mark Philippousis e conferma il buon momento sportivo attraversato dalla Confederazione

Federer stupisce Wimbledon, Svizzera sugli scudi

A 21 anni si aggiudica uno dei più prestigiosi tornei del Grande Slam, mettendo a segno ben 21 «ace»

LONDRA La tanto sospirata conferma infine è arrivata. Dopo anni di aspettative frustrate, prestazioni altalenanti, Roger Federer conquista il suo primo titolo del Grande Slam e ribadisce il suo status di nuova stella del tennis mondiale. Nulla ha potuto Mark Philippoussis, che il suo torneo lo aveva già vinto arrivando fino alla finale dopo aver rischiato, due anni fa, di dover interrompere la carriera a causa di un infortunio al ginocchio sinistro.

Storica doppietta sportiva per la Svizzera che dopo la Coppa America centra Wimbledon. In finale, come già era capitato in semifinale contro l'americano Andy Roddick, l'elvetico è stato praticamente insuperabile. Nessuna palla break concessa, 21 ace, un dominio che in meno di due ore ha riscritto la storia del tennis: mai uno svizzero si era aggiudicato una prova dello Slam (in campo femminile c'era stata l'eccezione di Martina Hingis).

«Ho sempre avuto fiducia nelle mie possibilità, ma avevo bisogno di capire se potevo vincere una prova dello Slam. Oggi l'ho capito», le prime parole del vincitore, che pur ringraziando tutti quelli che lo hanno aiutato, ha voluto specificare che «è una vittoria che tengo tutta per me».

Nato a Basilea 21 anni fa, Federer è un predestinato. Nel 1998 vinceva qui il torneo juniores (singolare e il doppio, senza però festeggiare alla cena ufficiale). «Avevo preferito non andarci perchè non mi sentivo ancora pronto, ma me ne sono sempre pentito. Questa volta ci vado di sicuro». Gli anni successivi sono stati quelli della lenta maturazione, delle pressioni esterne che ne hanno rallentato la crescita. «Giocava sempre impaurito», spiega il suo allenatore, lo svedese Peter Lundreg.

Finora il suo risultato più eclatante era stata la vittoria, negli ottavi del 2001, su Pete Sampras. Cinque set, come presentazione del futuro campione. Negli ultimi anni, nonostante le ottime prestazioni in Davis (ha vinto gli ultimi 20 incontri in singolare), non è più riuscito a confermarsi ad alti livelli nei principali quattro tornei, pur raggiungendo il quarto posto mondiale. Subendo, inoltre, inaspettate sconfitte.

Come lo scorso anno quando Mario Ancic, giovane promessa croata, lo ha battuto proprio qui. Ma Federer ha reagito esattamente come Ivanisevic, che l'anno prima del trionfo (2001) era uscito al primo turno. Vincendo. Durante tutto il trofeo lo svizzero ha smarrito un solo set, a testimonianza di una supremazia che solo nel terzo turno, ma a causa di un leggero infortunio alla schiena, è stata messa in discussione.

«Ho avuto poche occasioni in tutto il match e non ho saputo sfruttarle. Roger ha vinto con merito, non posso recriminare, anche perchè il mio servizio non è stato all' altezza», ha onestamente ammesso Philippoussis. Nonostante i pronostici della vigilia indicassero altri (Roddick e Agassi), Federer ha sempre creduto nelle sue possibilità di vittoria. «Ho sempre avuto grandi aspettative, ma avevo bisogno di conferme». Alla vigilia del torneo Federer si era imposto sull'erba di Halle, ottenendo la sua ottava affermazione in carriera. Dodici match vincenti consecutivi che, se saprà confermarsi ai prossimi Us Open, gli garantiranno il primo posto mondiale. Soprattutto un'analogia che lusinga: dopo Borg, Cash ed Edberg lo svizzero è il quarto tennista a bissare la vittoria juniores nel torneo più prestigioso. «Ho preso consapevolezza delle mie possibilità durante l'ultimo mese, ho giocato davvero bene, mi piaceva guardare il mio tennis. Ho sentito qualcosa di profondo dentro di me, su cui ho capito potevo costruire qualcosa d'importante».

E la Navratilova vince ancora: per lei 20.o titolo

LONDRA Martina Navratilova non smette di stupire. La campionessa americana di origine cecoslovacca a 46 anni ha conquistato il suo 20.o titolo a Wimbledon, aggiudicandosi il doppio misto in coppia con Leander Paes, ed eguagliando così il primato dell'americana Billie Jean King.

Dal 1976 ad oggi, Navratilova ha vinto nove titoli nel singolare, sette nel doppio femminile e quattro nel doppio misto. «Tutti i titoli vinti hanno rappresentato un momento speciale per me - ha detto la tennista - ma non ho mai provato un tale piacere. Tornerò anche l'anno prossimo».

Dopo anni di aspettative frustrate e prestazioni altalenanti Roger Federer conquista il suo primo titolo del Grande Slam e ribadisce il suo status di nuova stella del tennis.

TENNIS

Racchette impegnate tra Istria e Tirolo

Sarà una «fiesta spagnola» con Moya, Mantilla e Nadal al super torneo di Umago

Carlos Moya sarà uno dei leoni alla fiesta spagnola che si terrà a Umago, assieme a Mantilla e Nadal.

UMAGO Chiusa con la finalissima di Wimbledon la parentesi verde del grande tennis, già da oggi si torna sul «rosso», per la disperazione degli «erbivori» e per la voglia ritrovata dall'armada spagnola incontrastata protagonista sulla terra battuta (vedi gli ultimi tornei di Parigi vinti da Alberto Costa nel 2001 e da Ferrero nel 2002, dopo che Carlos Moya l'aveva già vinto nel 1998).

Si ricomincia dalla Svizzera (Gstaad) e dalla Svezia (Bastad), chi qua e chi là, per poi proseguire fra Stoccarda e Amsterdam, fino ad arrivare in questo infuocato luglio, dal 21 al 27, sulla direttrice Umago-Kitzbuehel (torna ahinoi la maledetta concomitanza...) con le racchette dell'armada suddivise equamente fra l'Istria e il Tirolo.

Nel quartier generale di Stella Maris il direttore del Croazia Open Slavko Rasberger, impegnato con i suoi collaboratori negli ultimi dettagli organizzativi dopo la presentazione di Zagabria, anticipa il cast dei protagonisti illustri della quattordicesima edizione del prestigioso torneo di Umago. Ci sarà Moya, il leone di Umago vincitore qui per tre volte (nel '96, nel 2001 e nel 2002) e con lui ci sarà Felix Mantilla, il vincitore a sorpresa degli ultimi Internazionali di Italia a Roma, già vincitore a Umago nel '97. Con Moya e Mantilla, vecchi aficionados di Stella Maris, riecco un altro ritrovato leone di Umago perduto tra le nebbie di mille acciacchi lo svedese Magnus Norman, già vincitore nel '99.

Non più per portare la borsa a Moya, ma da giovane e agguerrito rivale, arriverà da Palma de Majorca anche l'ultima grande promessa del tennis spagnolo, il diciassettenne mancino Rafael Nadal, che ha già battuto in carriera Moya e Costa, e che a Wimbledon è arrivato al terzo turno. Un cast dunque quantomai ricco di nomi interessanti e di giocatori di prima qualità sulla terra battuta con la partecipazione annunciata di venti tra i primi cento giocatori della classifica mondiale. Nella lista ufficiale di accettazione, oltre a Moya e Mantilla tra i più accreditati il cileno Fernando Gonzalez (numero 14 della classifica mondiale, l'erede di Rios già semifinalista quest'anno a Parigi), e il marocchino Hicham Arazi, uno dei protagonisti della vittoria del Marocco sull'Italia in Coppa Davis. A proposito di italiani, non mancherà a Umago l'attuale numero uno azzurro Filippo Volandri e con lui Giorgio Galimberti, impegnati entrambi a scalare la deficitaria classifica Atp (Volandri è attualmente ottantesimo). Stefano Galvani, Pescosolido, Furlan e Gaudenzi (quest'ultimo miseramente crollato attorno alla duecentesima posizione dovranno invece giocarsi nelle qualificazioni l'ingresso al tabellone principale). Unico rappresentante croato fra gli ammessi di diritto al tabellone principale figura Zeljko Krajan: restano incomprensibile per il direttore del torneo Rasberger le assenze dettate da «altri programmi» (leggi premi più alti al di là delle Alpi o nel circuito americano) del numero uno croato Ljubicic e dell'erede designato di Ivanisevic Mario Ancic. Ma il direttore del torneo tiene in mano ancora tre «wild card» per le racchette della nuova Croazia: se Ljubicic e Ancic dovessero ripensarci... Una carta per il tabellone principale potrebbe essere riservata magari a Ivo Karlovic, dopo il suo clamoroso exploit di Wimbledon ai danni del numero uno mondiale Hewitt, e risparmiando così al buon Ivo le forche caudine delle qualificazioni.

Assieme ai «vecchi» un altro «leone» che era perduto tra i mille acciacchi, lo svedese Norman

Intanto, secondo bella tradizione dal '98 in qua, alla vigilia del Croatia Open, riecco l'Alpe Adria Cup riservata ai giornalisti delle regioni europee. In lizza tennisti provenienti da otto Paesi: Austria, Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Slovenia, Croazia e Italia: teste di serie l'austriaco Wier e il ceco Sima nel singolare assoluto, lo slovacco Antolik e l'italiano Roberto Scaggiante tra i veterani, lo slovacco Varchulik e l'italiano Adalberto Minazzi fra gli «over 65».

Ezio Lipott

Oltre 60 giovani hanno animato le giornate inaugurali della seconda edizione del trofeo Città di Trieste riservato alla categoria under 12

Di scena il match tra Ferro e la promessa Mocchi

Borghetti eliminato dal ligure Amoretti. Tutte le speranze regionali puntano sulla Cerigioni

TRIESTE Oltre 60 giovani racchette hanno animato le giornate inaugurali della seconda edizione del trofeo «Città di Trieste», il torneo internazionale riservato alla categoria under 12, che dopo il successo dello scorso anno promette di migliorare il record di partecipanti, attirati questa volta anche dalle bellezze della nostra regione promosse dagli organizzatori nei mesi precedenti.

Sulla terra rossa del T.C. Triestino due giocatori provenienti dalle prequalificazioni hanno già infuocato il primo turno delle qualificazioni mettendo in mostra come nel caso del siciliano Eros Siringo, vittorioso per 6-4 6-2 sul calabrese Carnevale, un ottimo tocco di palla che oggi potrebbe aprirgli le porte del tabellone principale dopo la sfida con il lombardo Baratti.

Nella parte bassa del tabellone invece Andrea Tanini, come da scuola toscana, ha fatto ricorso a tutta la sua grinta per risalire dal 5 a 1 nel tiebreak del primo set contro D'Avirro e chiudere senza concedere nemmeno un game nella seconda partita all'avversario. L'attesa oggi però è tutta per il match tra Francesco Ferro, che ieri ha faticato tre set (3-6 7-6 6-2) contro Brunetti, e la promessa triestina Alessio Mocchi. Il tennista del T.C.T., al suo primo anno tra gli under 12, deve confermare gli ottimi risultati ottenuti qualche settimana fa in Slovenia dove in un analogo torneo del circuito internazionale Itf Tennis Europe, ha superato le qualificazioni battendo il decimo giocatore sloveno della categoria prima di arrendersi negli ottavi ad Androic, vicecampione croato under 12.

Eliminato invece Borghetti dal ligure Amoretti, le speranze regionali sono tutte riposte nel tennis femminile dove la goriziana Alessia Cerigioni, vittoriosa sulla pugliese Gioia con il punteggio di 3-6 6-0 6-1, affronta la milanese Porta, mentre Elisa Bertali, promessa dell'S.S.Gaja, spera di ripetere oggi contro la Travain la' bella prova che le ha permesso di dominare il match con la Adovasio.

Il tennis giovanile triestino inoltre può festeggiare grazie ai titoli regionali conquistati dal T.C.Triestino nel campionato under 12 maschile e dall'S.S.Gaja in quello under 14 femminile. I biancoverdi Borghetti, Maracich e Mocchi hanno sconfitto in finale l'A.T.Corno mentre Paola Cigui e Giulia De Marchi si sono aggiudicate il titolo battendo il T.C.S.Vito. Il T.C.Gemona ha vinto invece il campionato under 14 maschile, l'EuroCordenons quello under 16, e l'A.T. Campagnuzza di Gorizia con Marusic e Coslovich ha dominato il torneo under 16 femminile.

Nell'ultimo spareggio nel campionato D1 maschile infine il T.C.Campirossi ha superato per 6 a 0 il T.C. Garden ottenendo così la salvezza.

Sebastiano Franco

Ad un anno di distanza il giocatore si riconferma sui campi di Aurisina

Petrini resta «imbattibile»

TRIESTE Ad un anno esatto di distanza Pierfrancesco Petrini ha confermato sui campi del T.C.Aurisina la sua imbattibilità fra i tennisti di 3^categoria 4°gruppo, rinnovando il dubbio che in regione sono pochi i giocatori in grado di imporsi sul tennista triestino.

Teatro del monologo di Petrini è stato il trofeo Sportler che nella parte bassa del tabellone aveva perso uno dei suoi protagonisti già negli ottavi di finale dove il numero due del torneo Piero Rizzotti era stato fermato da Davide Goruppi.

Il giovane emergente del T.C.T., sfruttando i molti errori dell'avversario, era riuscito ad esprimere il suo miglior tennis d'attacco, chiudendo con il punteggio di 7-5 6-0 prima di arrendersi nei quarti ad Enrico Antony, giocatore genovese, che trovava così a quel punto la strada spianata verso la finale. Nella parte alta invece Petrini doveva fare i conti con il ritrovato stato di forma di Lorenzo Dambrosi, tennista dal passato in seconda categoria, che dopo alcuni infortuni, quest'anno ha ritrovato la voglia ed il gioco dei tempi migliori.

E forse proprio questo match dei quarti è stata la vera finale del torneo con Petrini che dopo oltre tre ore riusciva a piegare la resistenza e la pressione dei colpi del suo avversario. Nel corso della finale invece Antony non metteva quasi mai in difficoltà Petrini, che malgrado lo svantaggio di 3 a 1 nel secondo set realizzava un parziale di cinque games consecutivi aggiudicandosi così il trofeo.

Risultati: quarti di finale: Petrini-Dambrosi 7-6 4-6 6-3, Paglia-Pizzutti 6-4 7-5, Del Grande-Colussa 6-4 6-4, Antony-Goruppi 6-3 7-5. Semifinali: Petrini-Paglia 6-0 6-2, Antony-Del Grande 7-6 6-1. Finale: Petrini-Antony 6-2 6-3.

s. b.

HOCKEY IN LINE

L'Edera conquista il Bauer-Challenge per senior

TRIESTE L'Edera si è aggiudicata il «Bauer Hockey Challenge«, torneo di hockey in line per seniores organizzato dalla stessa Edera nel contesto del Trieste sport&fitness.

Nella giornata inaugurale l'Edera ha fatto suo il derby con il Pat Trieste per 10-0 senza patemi. I rossoneri sono rimasti in campo per affrontare Udine, ottenendo un'altra netta affermazione (7-0). I friulani si sono rivelati nervosi, come ha dimostrato la carica irregolare che ha messo ko il perno della difesa triestina, il goriziano Medeot. Più avvincente e combattuta la sfida successiva, al cui termine il Pat l'ha spuntata per 4-3 su Udine.

Nella seconda tornata di gare, l'Asiago ha superato i rimaneggiati Gladiators di Azzano in modo più convincente di quanto possa far immaginare il risultato di 4-3. Spazio quindi a un match altalenante e avvincente, quello tra le due formazioni che ambivano al trofeo finale. L'Edera ha regolato l'Asiago per 6-5, ma ha dovuto sudare le proverbiali sette camice per imporsi. Gli ederini – una curiosità: tutti i giocatori schierati nel corso della kermesse sono andati a segno – ipotecavano quindi il primo posto con il 13-0 inflitto all'Azzano, determinato anche dalla quaterna realizzata dal quindicenne Enea Dilani, un prodotto del vivaio.

In occasione del turno conclusivo, Udine ha avuto ragione dell'Azzano per 3-2 a conclusione di una sfida tirata. L'Asiago invece ha fatto valere la sua superiorità contro il Pat Trieste (9-0), mentre è stato costretto al pareggio per 4-4 da Udine (in evidenza il portiere Rossi) dopo essere stato a lungo in svantaggio e ha impattato solo a due minuti dalla fine. Una partenza lanciata con sette reti in sette minuti conduceva il Pat sulla strada del successo al cospetto dell'Azzano: alla fine 10-3 per Trieste.

Classifica finale: Edera 12 punti; Asiago 7; Pat 6; Udine 4; Azzano 0. **Miglior portiere:** Peruzzi (Edera) con soli sei gol incassati durante l'intera manifestazione. **Miglior giocatore del torneo:** Magnabosco (Asiago). **Miglior realizzatore:** Mosele (Asiamo).

Massimo Laudani

PALLANUOTO

Il Cus affonda in Aquaria e perde la promozione

Aquaria 9
Cus Trieste 7

AQUARIA: Galvan, Trevisan 1, M. Prearo 1, P. Prearo 2, Buggiato 1, Focoso, Pegan, Ravenna, Mongiat, Del Favero, Sartori 3, Arlach 1, Battistello. All. Chiovato.
CUS TRIESTE: Retti, Zanot, Trento 4, Malagnino 2, A. Montagnana, E. Montagnana 1, G. Montagnana, Sancin, Ribaudo, Ritossa, Regis, Tomasoni, Tiberio. All. Pizzo.
ARBITRO: Roberti di Vicenza.

PIOVE DI SACCO Come ci si mangia una promozione? Basta chiederlo al Cus Trieste, che perde il treno per la serie C di pallanuoto durante l'ultimo tempo dell'ultima giornata. E lo perde proprio a favore dell'Aquaria, l'avversaria affrontata nel turno conclusivo del campionato di D e con la quale era appaiata in vetta alla classifica. I padovani ottengono così il salto di categoria grazie al successo per 9-7 (3-1, 1-3, 0.3, 5-0), che si mettono in tasca.

I cussini partono poco convinti, come spesso accade in trasferta, e si beccano un parziale di 3-1 nel primo tempo. Poi arriva la reazione, che li porta dapprima a pareggiare e quindi ad attuare il sorpasso con un terzo quarto disputato su buoni ritmi. Il +3 gioca un brutto scherzo agli universitari, che, nel momento in cui dovrebbero gestire la partita, hanno un calo di tensione dovuto alla sicurezza di avere in mano la vittoria. Buttano via banalmente alcuni palloni, il che innesca il contropiede patavino. Il break di 5-0 dell'ultimo atto consegna i tre punti e spalanca le porte della C all'Aquaria.

Il Gorizia invece dà spazio ai suoi giovani e pareggia in casa contro il Leno 2001 Rovereto per 5-5. Gara priva di particolari emozioni tra le ultime due della graduatoria e i goriziani strappano un punto nell'ultimo round dopo essere stati in svantaggio per tre riprese: 1-2, 0-1, 0-1, 4-1.

m. l.

CANOTTAGGIO Tra i club regionali solo quello di Muggia diventa campione d'Italia sul lago di Varese

Le ragazze della Pullino volano

Veronica Pizzamus e Alice Ventin sul doppio bruciano il traguardo

TRIESTE Un Campionato italiano ragazzi all'insegna dell'altissimo spessore tecnico, con gare dall'esito incerto, combattute fin sul filo del traguardo, quello conclusosi ieri in tarda mattinata sul lago di Varese, in località Gavirate. 400 atleti provenienti da tutta la Penisola si sono confrontati in una delle categorie più affollate del panorama remiero nazionale: quella under 16, con batterie e recuperi al sabato e semifinali e finali ieri.

Un settore, quello Ragazzi, ben rappresentato dalle società regionali, presenti in forze sul lago lombardo, su un campo di gara perfetto aiutato per quasi tutta la giornata da un vento leggero che favoriva responsi cronometrici di tutto rilievo. Tra i club regionali, unico a fregiarsi del titolo di Campione d'Italia il doppio femminile della Nautica Pullino di Muggia con Veronica Pizzamus e Alice Ventin.

Dopo alcune sporadiche apparizioni nei primi Meeting nazionali, l'armo muggesano già nel mese di giugno cambiava registro, imponendosi nelle prove a carattere regionale, dimostrando un deciso miglioramento tecnico. A Gavirate partiva con il piede giusto l'armo preparato da Flavio Mosetti, che andava a vincere con sicurezza le batterie di qualificazione. In finale ieri mattina partivano fortissimo Pizzamus e Ventin, appaiate per 1500 metri con le lombarde della Lario. Nell'ultima frazione di gara, cedevano le comasche, ma il doppio della Pullino doveva guardarsi nelle ultime palate da un forte ritorno in acqua esterna delle triestine dell' Adria, Tremul e Sik. Erano però le muggesane a tagliare per prime il traguardo, conquistando il primo titolo della stagione, ma anche il primo della loro breve carriera agonistica; medaglia d'argento per l'Adria.

Il titolo italiano conquistato dalla Pullino ha una chiave di lettura molto semplice: una buona espressione tecnico-agonistica dei suoi equipaggi, curata da uno staff che ha nella serietà e nell'impegno le poche regole da seguire. Amaro in bocca per il Saturnia di Barbo che in due occasioni, per un soffio, mancava il titolo tricolore. Nel 2 senza ragazzi, Jungwirt e Ferluga, dominatori per l'intera stagione della specialità, seppur conducendo una regata impeccabile, dovevano cedere il passo (di soltanto 70 centesimi) ai toscani della Canottieri Limite.

Nel 4 di coppia femminile, Bonetti, Tessera, Cozzarini e Pellizzari, campionesse italiane uscenti, in una finale al cardiopalmo (con 3 equipaggi nello spazio di 1 secondo), mancavano di soli 20 centesimi il gradino più alto del podio, precedute dalle lombarde del Cernobbio, ma davanti alla Canottieri Firenze. Nella stessa finale, 6° posto per la Pullino (Giordano, Pastrovicchio, Pizzamus, Ventin). Ancora un podio per i muggesani della Pullino, con il quale coronare una trasferta positiva: la medaglia di bronzo del 4 di coppia maschile di Ustolin, Coren, Sossi e Lenardon, equipaggio che nel corso di tutta la stagione è riuscito a stare al passo con i migliori. Nella stessa finale, 6° posto per la Timavo con Cepellotti, Poian, Grieco e Tanzariello.

Nella finale del 2 senza femminile infine, due piazzamenti ancora per il armi regionali con il 4° posto dell'Adria (Tremul, Sik), e l'8° del Saturnia (Bonetti, Cozzarini).

Le neocampionesse italiane di canottaggio nel doppio, Veronica Pizzamus e Alice Ventin.

A margine del Campionato Italiano si è svolta una regata nazionale senior, junior e master con una discreta partecipazione di equipaggi. Vittoria del Saturnia con la Mariola nel singolo senior, nel doppio assieme alla Duca, e nel doppio maschile con Franco e Sergas. Medaglia d'argento per il 4 senza senior (Bisiak, Cozzarini, Dambrosi, Stadari) e quello junior (Borgino, Ferluga, Carbone, Mariola) ancora del Saturnia, e per il 4 di coppia femminile junior del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» con Peraino, Poselli, Bravar, Garganese; bronzo infine per l'otto junior del Saturnia con Borgino, Carbone, Ferluga, Kaucic, Latin, Mercurio, Mariola, Milos, tim. Berlingerio.

Maurizio Ustolin

BASEBALL - SOFTBALL

I triestini continuano a vincere, la Potocco regala altri due risultati utili

L'Acegas insidia Imola in vetta

RONCHI L'Acegas Trieste continua a vincere ed insedia Imola alla guida della classifica, la Potocco Redipuglia regala altri due risultati utili, mentre nel softball la TPS-HMS di Ronchi dei Legionari è sempre più sola in fondo alla classifica. Ecco tutti i risultati forniti dal CNC della Federbaseball.

BASEBALL - SERIE A2 - Due successi per l'Acegas Trieste ai danni del Ponzano Veneto, due vittorie che la sistemano solitaria al secondo posto. Il nove di Frank Pantoja ha avuto ragione del Poviglio per 11-5 e 6-3. Sugli altri campi: Unione Picena-Parma 5-9, 5-4; Viterbo-Roselle 7-1, 18-10; Imola-Collecchio 11-10, 9-1; Verona-Riccione 7-5, 6-0.

BASEBALL - SERIE B - Sul diamante amico i Rangers-Potocco di Redipuglia regalano al proprio pubblico due importanti successi a spese del San Martino per 6-5 e 4-3. Gli altri finali: Buttrio-Bologna 7-6, 9-8; Padova-Ponzano 1-0, 1-4; Rovigo-Amatori Piave 9-3, 8-9; Castenaso-Europa 11-1, 10-4.

BASEBALL - SERIE C1 - Vittoria casalinga per i Ducks-BCC di Staranzano per 9 a 8 sul San Lazzaro, mentre la Despar-New Black Panthers di Ronchi dei Legionari con lo stesso risultato è stata superata dal Bolzano. Successo del San Lorenzo sui Dragons per 9 a 4.

SOFTBALL - SERIE A1 - Impegnata al «Gregoret» con la capolista Forlì la TPS-HMS è stata battuta per 11 a 0 e 9 a 0. Ora le ronchesi sono solitarie all' ultimo posto in classifica a quota 179 con 5 vittorie e 23 sconfitte.

Luca Perrino

CANOA

Il Circolo Marina mercantile fa la parte del leone al campionato regionale sui 1000 metri che si è disputato sull'Ausa Corno

Il Nazario Sauro mette sul podio atleti e società

Tra i migliori in evidenza Marco Lipizer, dei senior, che è in procinto di partire per i mondiali di marathon la prossima settimana in Polonia

TRIESTE L'Ausa Corno ha ospitato ieri mattina il campionato regionale di canoa sui 1000 metri. Ottima l'organizzazione della locale Canoa San Giorgio su uno dei campi di gara di maggiore affidamento in regione.

La parte del leone l'ha fatta il Circolo Marina Mercantile «N.Sauro» (vincitrice poi della classifica per società) con dei buoni inserimenti degli atleti di casa. In particolare evidenza Marco Lipizer tra i senior, in procinto di partire per i mondiali di canoa marathon la prossima settimana in Polonia.

Risultati Campionato regionale 1000 metri. 1) Fonda, Longo (Cmm). K1 senior maschile: 1) Lipizer (Cmm). C1 junior maschile: 1) Totis (Canoa San Giorgio). K2 ragazze femminile: 1) Zanetti, Cristin (San Giorgio). K1 ragazzi maschile: 1) Culiat (Kc Monfalcone). K2 junior femminile: 1) Tamaro, Longo (Cmm). K1 junior maschile: 1) Totis (S. Giorgio). C2 senior maschile: 1) Venturini, Piccini (San Giorgio). K1 master B maschile: 1) Gorgoni (Carso). K1 master A maschile: 1) Pieri (Timavo). K1 senior femminile: 1) Fonda (Cmm). K2 senior maschile: 1) Rugo, Stroligo (Cmm). C2 junior maschile: 1) Malesani, Guzzinati (Canoa San Giorgio). K1 ragazze femminile: 1) Alberti (Cmm). K2 ragazzi maschile: 1) Mezzetti, Fantini (Cmm). K2 master B maschile: 1) Gorgoni, Vesnaver (Carso). C1 senior maschile: 1) Franzotti (San Giorgio). K1 junior femminile: 1) Albertti (Cmm). K2 junior maschile: 1) Zerial, Stroligo (Cmm). Gara regionale: K1 cadetti B femminile: 1) Del Ponte (San Giorgio). K 420 allievi maschile; 1) Nonis (S.Giorgio). K1 cadetti B maschile: 1) Franco (San Giorgio). K1 cadette A femminile: 1) Traverso (San Giorgio). K420 allievi femminile: 1) Versolato (San Giorgio). K1 cadetti A maschile: 1) Gottard (Ck Monfalcone). K420 esordenti maschile: 1) Franco (San Giorgio).

Classifica per società: 1) Circolo Marina Mercantile «N.Sauro»; 2) Canoa San Giorgio; 3) Timavo Monfalcone: 4) Ck Monfalcone; 5) Ausonia Grado.

ma. us.

È atteso per oggi intorno alle 12 l'arrivo delle prime imbarcazioni dell'ottava tappa della manifestazione velica che ieri ha visto una delle prove più lunghe

Pelaschier solo contro tutti, pure la figlia Margherita

Il monfalconese al timone di Grado in testa alla boa di disimpegno dopo la partenza da Giulianova

Sabato si è disputato il combattuto bastone di Giulianova Marche che ha visto protagonista il timoniere triestino Lorenzo Bressani su Riva del Garda

TRIESTE È atteso per oggi, intorno alle 12, l'arrivo delle prime imbarcazioni dell'ottava tappa del Giro d'Italia a vela, impegnate da ieri alle 10.30 in una delle prove più lunghe della manifestazione, la Giulianova-Molfetta, di circa 150 miglia. La regata, partita ieri mattina, ha visto in testa alla boa di disimpegno il velista monfalconese Mauro Pelaschier, al timone di Grado. Pelaschier, tra l'altro, è l'unico a regatare non solo contro tutti gli equipaggi, ma anche contro la sua figlia maggiore, Margherita, a bordo del team tutto femminile di Milazzo.

La regata vede condizioni meteo buone, con vento medio leggero: in nottata gli equipaggi erano attesi al cancello di Vieste, sul Gargano; nel caso in cui la regata lunga non fosse infatti chiusa entro il tempo limite, la giuria terrà conto di questi strategici passaggi per compilare la classifica.

Il Giro, persegue alacremente verso Sud: sabato si è disputato il combattuto bastone di Giulianova Marche, che ha visto ancora protagonista il timoniere triestino Lorenzo Bressani, vincitore al timone di Riva del Garda, seguito da Fiamme Gialle e in terza posizione dall'altro triestino, Lorenzo Bodini, arruolato al timone di Molfetta; quarto Grado, con Pelaschier a bordo, mentre per gli altri equipaggi regionali non è andata altrettanto bene: nona posizione per Carnia, tredicesima per l'Istituto Tecnico Nautico di Trieste, che ha scontato – non per colpa sua – una brutta partenza. La classifica generale, almeno per quanto riguarda le prime posizioni, sembra la fotocopia di quella dell'anno scorso: Riva del Garda con Bressani in testa, seguita da Roma – dove dalla tappa di Molfetta salirà il triestino Gabriele Benussi, riproponendo così il duello della scorsa edizione – e da Fiamme Gialle. Ottimi anche i rendimenti di Grado, con Pelaschier, e Molfetta con Bodini, rispettivamente quinti e sesti nella graduatoria; Carnia e Nautico, con posizione di mezza classifica, hanno rendimenti alterni, che dipendono dagli avvicendamenti dei componenti nei due equipaggi. Rispetto la scorsa edizione, tuttavia, Carnia risulta notevolmente migliorata, mentre per l'Istituto Tecnico Nautico di Trieste la regata assomiglia sempre più a una molto impegnativa scuola di mare. Quanto infine al programma, oggi l'arrivo in Puglia, domani il bastone di Molfetta.

Classifica generale: 1) Riva del Garda (79 punti); 2) Roma (71,25); 3) Fiamme Gialle (69); 4) Carpena (69); 5) Grado (66,25); 6) Molfetta (61); 7) Reggio Calabria (53); 8) Spotorno (52); 9) Carnia (52); 10) Cagliari (42); 11) Forlì (31); 12) Istituto Tecnico Nautico Trieste (28); 13) Milazzo (18); 14) Lecce (15); 15) Velisti per caso (11).

fr.c.

INTERVISTA

Grande la soddisfazione di Vasco Vascotto per l'undicesimo titolo iridato

«Meglio di così non si può»

TRIESTE L'undicesimo titolo iridato e un mondiale vinto con 23 punti di vantaggio in una classe monotipo, i Farr40, dove gli avversari erano tra i velisti migliori al mondo. La soddisfazione di Vasco Vascotto, vincitore sabato del titolo mondiale Farr40, è palpabile, e arriva da lontano, dal Nord della Francia, che il muggesano ha raggiunto ieri per partecipare da oggi al Tour de France a la voile, il Giro di Francia a vela, che vede in navigazione 37 equipaggi tutti a bordo dei rispettivi Mumm30.

«Meglio di così un mondiale non si poteva vincere – esordisce Vasco Vascotto – i 23 punti di vantaggio derivano da risultati costanti, e sempre nelle prime posizioni: due primi posti, tre secondi, un quarto e un settimo, il tutto di fronte ai migliori tattici che la vela in questi anni ha saputo esprimere».

I Farr40 per regolamento vengono infatti timonati dai rispettivi armatori, e i professionisti della vela vengono arruolati alla tattica. Vascotto si è trovato così a dover definire la strategia, contro velisti di rango, uno per tutti Russell Coutts, il vincitore della Coppa America, che si occupava della tattica di Alinghi, il Farr40 di Ernesto Bertarelli, insomma quasi una versione ridotta del team di Coppa America. Da citare anche la prestazione del padovano – ma già «naturalizzato» muggesano, per la sua base a Porto San Rocco – Mimmo Cilenti, all'esordio con il suo nuovo Farr40, Shining sr, con alla tattica lo sloveno Mitja Kosmina, e alle scotte il friulano Andrea Ballico. Cilenti ha chiuso in trentesima posizione, ma ha saputo reagire davvero bene per essere a un esordio al vento del mondiale, che non ha mai soffiato sotto ai 25 nodi, rendendo molto impegnative tutte le regate disputate.

Vasco Vascotto mentre esulta con l'equipaggio.

Tornando a Vasco Vascotto, il velista muggesano è pronto oggi a prendere il suo posto al Giro di Francia a bordo di Joe Fly dello skipper Federico Michetti, storico amico di Vascotto, unico team tutto italiano al Tour. «Sono davvero molto contento di partecipare a questo evento: il Giro di Francia è importantissimo per farsi conoscere all'estero e per regatare in una dimensione internazionale». Vascotto diserta così il contemporaneo Giro d'Italia, ma per lui non è una novità: «Di Giri d'Italia ne ho fatti molti, e ne ho vinti alcuni. Da cinque edizioni ormai non partecipo più – spiega – e mi dedico così anche ad altri eventi estivi». Vascotto, come detto, sale in barca oggi a Camaree, vicino a Brest nel Nord della Francia, e navigherà fino al 26 agosto, ultimo giorno utile per essere puntuale al via alla Copa del Rey, a Palma de Maiorca. «Sarò a bordo fino alle tappe nel Sud della Francia, vicino a Nizza. In questa occasione farò di tutto – scherza Vascotto – anche il prodiere, lo prometto. Ci sono tante regate con percorsi stranissimi: vedremo come andrà».

Francesca Capodanno

COOKING CUP

Città di Grisolera con Daniele si aggiudica la Cooking Cup

VENEZIA Metti un circolo velico tra i più blasonati, la Compagnia della vela di Venezia; metti un ormeggio esattamente di fronte a piazza San Marco, e metti una regata con un regolamento unico: si corre in mare e in laguna, e contemporaneamente, sotto coperta, si cucina un pranzo luculliano, da consegnare intatto, all'arrivo, a una giuria composta da eminenti cuochi ed esperti a livello internazionale di gastronomia. Ecco pronta così, la Cooking Cup, una via di mezzo tra impresa nautica e impresa culinaria, dove c'è chi tiene il timone e bada alle vele, e chi al tempo stesso, si impegna ai fornelli.

La prova si è disputata ieri, patrocinata dalla San Pellegrino, che negli ultimi hanno l'ha trasformata in un evento di richiamo nazionale, troppo unico per non attirare l'attenzione sia dei velisti provetti che dei cuochi. Per quanto riguarda la navigazione, dieci le miglia di regata, con partenza all'esterno del porto di Venezia, navigazione parallela al Lido, l'ingresso nella laguna e il traguardo praticamente in città. Gli scafi, ricchi di velisti e cuochi, erano circa 70, divisi in categoria a seconda della lunghezza. Il vento è stato sufficientemente clemente da permettere una regata non troppo «sbandata», facilitando il lavoro ai cuochi, alcuni dei quali veri professionisti, arruolati nelle cucine più prestigiose dei ristoranti italiani. In coperta, dal punto di vista del mare e della tecnica, la regata è stata vinta in overall da Città di Grisolera, di Franco Daniele, seguito al secondo posto da Favola di Fausto Pierobon, e in terzo dal lignanese Fanatic di Luigi Petras. La brezza ha permesso, dopo la partenza di bolina obbligata dal posizionamento di una boa di disimpegno, andature di lasco in possa, fino allo spettacolare arrivo all'interno della laguna, con il campanile di San Marco sullo sfondo. Quanto ai piatti, la fantasia esotica dei cuochi è stata bloccata solo dall'evidente difficoltà di cucinare in barca, con i tempi e le manovre imposte dalle regate. La classifica finale, compilata dopo la «compensazione» a seguito dell'assaggio dei piatti da parte degli esperti ha visto la vittoria di Fanatic che ha ottenuto non una coppa, ma l'ambitissimo scolapasta d'argento.

Al secondo posto c'è Favola di Pierobon e soltanto terzo il lignanese Fanatic di Luigi Petras

Tra i velisti in gara, anche la nota timoniere Cristiana Monina, in corsa per un posto per le Olimpiadi di Atene in classe Yngling. La Monina è stata chiamata a portare al traguardo l'equipaggio femminile composto dalle giornaliste de Il giornale della vela, a bordo dell'Elan 40 battezzato per l'occasione «Gnocche e gnocchi» che ha chiuso in 24.a posizione.

fr. c.

TRIS

A San Siro Albaba può riuscire a svignarsela

MILANO Parte da San Siro il primo appuntamento settimanale con la Tris. Sulla pista milanese, corsa a inseguimento con Albaba in veste di lepre. Con Lamberto Guzzinati in sulky, Albaba potrebbe tentare la fuga a successo (buoni allo start anche Armony e Brando Donlisa), ma dovrà fare attenzione a Vertedero, Betatrone, Bizzoso Ral e Astro del Nord, che sono i più in vista fra gli inseguitori.

Premio Keystone Spartan, euro 22.660, metri 2060 = 2080.

A metri 2060: 1) Bora Bora Blue (M. Fanti); 2) Bonnie Pd (A. D'Agostino); 3) Astra Stift (C. Rizzo); 4) Albaba (L. Guzzinati); 5) Armony (G. Mauri); 6) Brando Donlisa (M. Smorgon); 7) Blues Gec (P. D'Alessandro); 8) Trofeo Ok (S. Carro); 9) Zabrinsky Blues (G. Fulici); 10) Bugaboo (P. Scamardella).

A metri 2080: 11) Unitex (I. Guasti); 12) Valzer Lung (R. Gradi); 13) Velon Rm (S. Mollo); 14) Betatrone (P. Gubellini); 15) Astro del Nord (D. Nobili); 16) Vertedero (E. Baldi); 17) Bizzoso Ral (Pa. Bezzecchi).

I nostri favoriti. Pronostico base: **4) Albaba. 16) Vertedero. 5) Armony.** Aggiunte sistemistiche: **14) Betatrone. 6) Brando Donlisa. 17) Bizzoso Ral.**

Sabato a Montecatini la «gentlemen» sul doppio chilometro ha visto prevalere il vecchio Turbine Fgf che in 1.17.7 Sergio Facchini ha impiegato al meglio per sfuggire ai più attesi Vaffan Jet e Zaccaria Air.

Il totalizzatore ha pagato: 9,67; 3,28, 2,63, 2,16; (82,97), mentre ai 2688 scommettitori che sono riusciti ad azzeccare la combinazione 4 - 15 - 18 sono spettati 407,27 euro.

ger

GRAN PREMIO DI FRANCIA Ordine d'arrivo quasi in fotocopia rispetto al Nürburgring

Williams, un'altra doppietta

Schumacher solo terzo con fatica, dietro al fratello Ralf e a Montoya

Le classifiche di F1

Mondiale piloti

Pos.	Pilota	Punti	Pos.	Pilota	Punti
1	M. Schumacher (Ger)	64	9	Webber (Aus)	12
2	Raikkonen (Fin)	56	10	Fisichella (Ita)	10
3	R. Schumacher (Ger)	53		Button (GB)	10
4	Montoya (Col)	47	12	Frentzen (Ger)	7
5	Barrichello (Bra)	39	13	Villeneuve (Can)	3
	Alonso (Spa)	39		Da Matta (Bra)	3
7	Coulthard (GB)	29	15	Panis (Fra)	2
8	Trulli (Ita)	13		Heidfeld (Ger)	2
			17	Firman (GB)	1

Costruttori

Pos.	Squadra	Punti	Pos.	Squadra	Punti
1.	Ferrari	103			
2.	Williams	100	6.	Jaguar	12
3.	McLaren	85	7.	Jordan	11
4.	Renault	52	8.	Sauber	9
5.	BAR	13	9.	Toyota	5

ANSA-CENTIMETRI

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	R.. Schumacher (Ger/Williams-BMW)	1h30'49"213
2	J. P. Montoya (Col/Williams-BMW)	a 13"813
3	M. Schumacher (Ger/Ferrari)	a 19"568
4	K. Raikkonen (Fin/McLaren-Mercedes)	a 38"047
5	D. Coulthard (Gbr/McLaren-Mercedes)	a 40"289
6	M. Webber (Aus/Jaguar-Cosworth)	a 1'6"3
7	R. Barrichello (Bra/Ferrari)	a 1 giro
8	O. Panis (Fra/Toyota)	"
9	J. Villeneuve (Can/BAR-Honda)	"
10	A. Pizzonia (Bra/Jaguar-Cosworth)	"
11	C. Da Matta (Bra/Toyota)	"
12	H.H. Frentzen (Ger/Sauber-Petronas)	a 2 giri
13	N. Heidfeld (Ger/Sauber-Petronas)	"
14	J. Wilson (GbrMinardi-Cosworth)	"
15	R. Firman (Gbr/Jordan-Ford)	a 3 giri
16	J.Verstappen (Ola/Minardi-Cosworth)	a 4 giri
I ritirati		
	Jarno Trulli (Renault)	45° giro
	Fernando Alonso (Renault)	43° giro
	Giancarlo Fisichella (Jordan)	42° giro
	Jenson Button (Bar)	21° giro

Giro veloce Juan Pablo Montoya: 1'15"512

ANSA-CENTIMETRI

MAGNY COURS Come al Nürburgring, è doppietta Bmw Williams. Come in Germania, primo è Ralf Schumacher, secondo Juan Pablo Montoya. Come una settimana fa, sul podio c' è una Ferrari, ma stavolta è quella di un miracoloso Michael Schumacher (allora ci fu Rubens Barrichello) che, nonostante il nuovo schiaffo dei rivali finisce con il rafforzare, di un punto (64 a 56) il suo primato nel mondiale, visto che ha battuto in pista la McLaren di Kimi Raikkonen.

È la seconda doppietta Williams nella stagione, la 33/a nella storia del team. Soprattutto è la terza vittoria dell' anno e tutte nell' ultimo mese. È il segno di una prepotente ripresa del team, che infatti avvicina prepotentemente la Ferrari nel mondiale costruttori: 100 punti contro i 103 delle rosse e gli 85 delle McLaren. Ralf Schumino raggiunge i 56 punti e riapre il suo campionato, ma il fratello resiste, conscio che il nuovo regolamento dà più problemi a chi insegue e che potrebbero arrivare tempi migliori, visto il superlavoro che la scuderia e la Bridgestone stanno facendo, a cominciare dai test della settimana prossima a Barcellona, Mugello e Fiorano.

Barrichello, ieri ottavo in griglia, è arrivato settimo alla fine, nonostante un testacoda, e comunque ha messo nel paniere due punti preziosi. Intanto la McLaren resta dietro e l' assalto viene dalla scuderia rivale che più aveva sofferto a inizio stagione, trovando la quadratura del cerchio solo a Monaco.

Il via della corsa ha chiarito subito che non sarebbe stata una giornata felice per la Ferrari. Schumacher ha perso una posizione, cedendo la terza piazza alla McLaren di Raikkonen, mentre le Williams hanno mantenuto l' ordine conquistato ieri in qualifica. Primo Ralf Schumacher, secondo Juan Pablo Montoya.

Era andata meglio a Barrichello, ma il brasiliano, che era riuscito a scavalcare la Renault di Fernando Alonso, si è girato dopo aver toccato un cordolo, è stato bravo a tener la macchina e a ripartire, ma intanto era diventato penultimo, davanti solo alla Minardi di Justin Wilson. Ma Rubinho ha cominciato subito a spingere come un matto.

Decisiva nell'affermazione di Ralf la buona partenza

Intanto, però, del quartetto di testa la Ferrari di Schumi era la più lenta. Non riusciva a tenere il passo di Raikkonen che pure perdeva dalle Williams. Il finlandese era il meno carico di benzina, e infatti è stato il primo ad andare ai box per il cambio gomme al 16/o giro, in 7" seguito da Trulli, Montoya (10"1), Schumacher, Coulthard. In questa fase lo scozzese ha superato, passando in quarta posizione, il campione del mondo. Barrichello è stato l' ultimo tra i piloti di vertice ad andare al rifornimento al 20/o giro, quando era ottavo. Dopo la sosta, era comunque 11/o.

Intanto, c' è stato il ritiro della Bar di Jenson Button. La situazione ha confermato che in queste condizioni ambientali e in questo momento del mondiale il pacchetto Ferrari è complessivamente in difficoltà non solo con le Williams, cui ha ceduto mediamente sette decimi al giro, ma anche con le McLaren.

E infatti, anche dopo la seconda sosta, in cui il campione del mondo è stato l' ultimo a fermarsi, le situazioni sono rimaste invariate, con la Ferrari sempre quinta. Proprio in Francia, intanto c' è stato il ritiro della Renault di Alonso per la rottura del motore, imitato poco dopo dalla Jordan di Giancarlo Fisichella. Barrichello, dopo un secondo run lunghissimo, è andato alla sosta al 46/o giro, unico a fare due pit stop. Il dramma transalpino si è ripetuto alla 47/a tornata, quando anche il motore di Trulli è andato in fiamme, costringendo al ritiro anche il pescarese.

Intanto, al 48/o giro, è cominciato il terzo round di rifornimenti. Prima Raikkonen, poi Coulthard. Molti problemi per lo scozzese, che dopo 17"4, un' eternità, è ripartito mentre aveva ancora il bocchettone della benzina inserito nel serbatoio. Il tubo ha fatto cadere un meccanico, per fortuna senza conseguenze (ha perso comunque un deflettore), e comunque la vettura è riuscita a ripartire. Ma il miracolo della Ferrari era già avvenuto, perchè al giro 53, il campione del mondo è andato al rifornimento dopo aver tirato come un matto. Superando non solo, ovviamente, Coulthard, ma anche il finlandese, che ha cominciato a girare leggermente più piano. Di nuovo terzo, Schumi, dopo una gara durissima che non prometteva nulla di buono. È il suo valore aggiunto che tiene in piedi la scuderia, per una volta non in grado di fornirgli il pacchetto migliore.

Ralf e Michael Schumacher festeggiano i loro piazzamenti

Il Team Ferrari al momento è costretto ad accontentarsi e a sfruttare le invenzioni del suo leader: ieri ha saputo usare al meglio la sosta per il rifornimento

E Michael, in difficoltà, ora punta tutto sul «mestiere»

MAGNY COURS Nel luglio 2002 Michael Schumacher conquistava vittoria e titolo Mondiale (con sei gare di anticipo!) sulla pista di Magny Cours, ieri il pilota della Ferrari è stato costretto a giocare in difesa, applaudendo il successo del fratello Ralf e dicendosi soddisfatto del gradino più basso del podio: «Ci si aspetta sempre di più, ma visto che in tutto il week end le cose sono andate in un certo modo, il risultato si può accettare. Non ci potevamo aspettare di più». Anzi, ad un certo punto anche il terzo posto sembrava lontanissimo, è stata decisiva la strategia al momento dell'ultimo pit stop: «L' unico modo per superare le McLaren era quello di fermarsi più tardi, sperando che i nostri pneumatici riuscissero a resistere. Per fortuna è andata così».

Adesso la lotta per il titolo Mondiale è aperta a quattro piloti, visto che Raikkonen è stato avvicinato da Montoya e Ralf Schumacher. La coppia Williams fa davvero paura e adesso anche all'interno della scuderia anglo-tedesca inizia a crescere l'ottimismo: «Il titolo? Se continueremo così, andrà bene», ha detto in conferenza stampa Schumi jr. Il responsabile tecnico Patrick Head ha sottolineato l'importanza del fattore gomme: «Sono state determinanti. Per fortuna, le Michelin le abbiamo noi e non la Ferrari». Due vittorie in una settimana, tre successi nelle ultime quattro corse, la Williams sembra aver dimenticato le difficoltà di inizio stagione e adesso può puntare a entrambi i campionati.

«Michael ha ancora un buon vantaggio - ha dichiarato Head - il titolo piloti sarà difficile, per noi sarà più semplice battere la Ferrari tra i costruttori».

Montoya ha confermato ieri la sua buona vena

Ritornando sulla corsa, Ralf Schumacher ha spiegato che è stata fondamentale la partenza e l'avvio di gara: «La macchina era perfetta, potevo spingere a fondo, ho avuto dei problemi al secondo pit stop e Juan Pablo (Montoya, ndr) si è avvicinato, anche grazie ad alcuni doppiaggi.

Ma sono riuscito a rientrare davanti dopo la terza sosta e poi ho controllato abbastanza agevolmente». Negli ultimi dieci giri le posizioni dei due compagni di squadra sono state congelate ai box e Montoya si è limitato a difendere la piazza d'onore: «La mia unica possibilità era andare al comando dopo la terza sosta, dovevo guadagnare ancora un secondo per andare al comando ma non c'è l'ho fatta. Comunque sono ottimista per il campionato». Quell' ottimismo che ora non regna più in casa Ferrari. L'ingegner Martinelli non si è nascosto dietro a un dito: «Dobbiamo migliorare, perchè la concorrenza si è avvicinata e non possiamo accontentarci dei piazzamenti». Da martedì si inizierà a lavorare in vista di Silverstone, sperando che in Inghilterra le gomme Bridgestone possano essere all'altezza della situazione.

Dopo aver commentato il problema avuto ai box durante la terza sosta, Coulthard ha tolto i veli su un episodio vecchio di cinque anni, che rischiò di generare una rissa tra lui e Schumacher, dopo l'incidente del Gran Premio del Belgio: «A Spa sollevai un grosso spruzzo d'acqua sulla pista, una cosa che non si deve mai fare e questo creò problemi a Michael che mi centrò in pieno rettilineo. Oggi non lo rifarei». Schumacher ha replicato a denti stretti: «Sono felice che Coulthard abbia la mia stessa opinione su quell'episodio, ma non si può tornare indietro».

p.z.